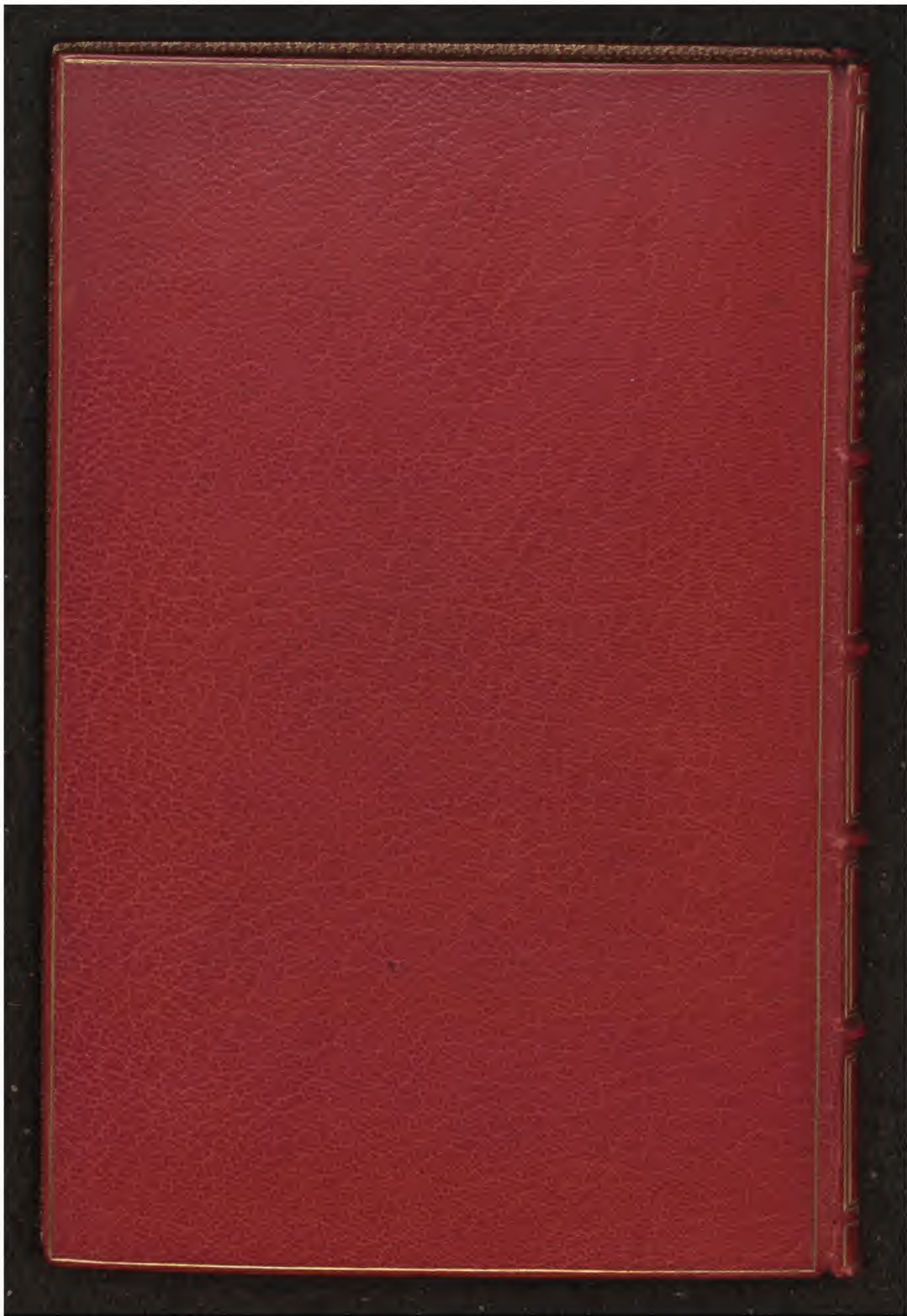


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
P.6.5





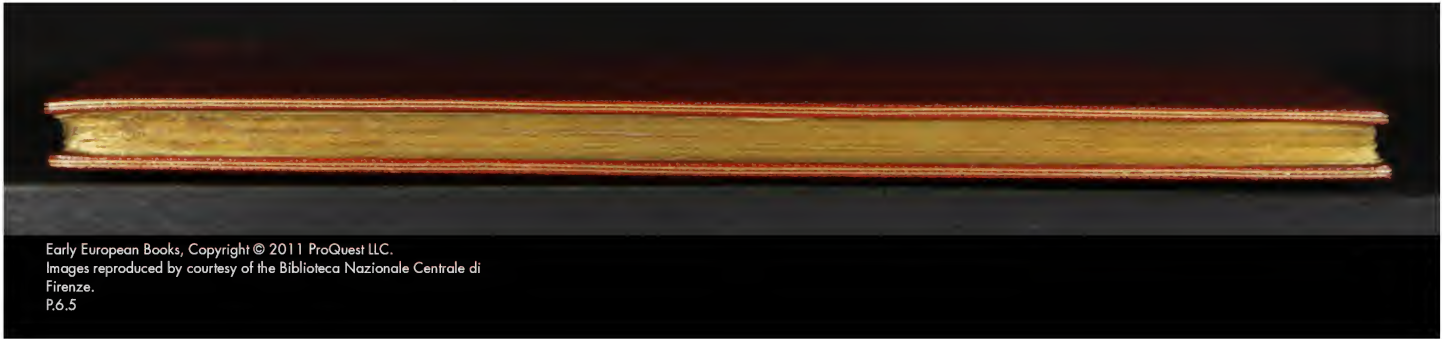


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
P.6.5

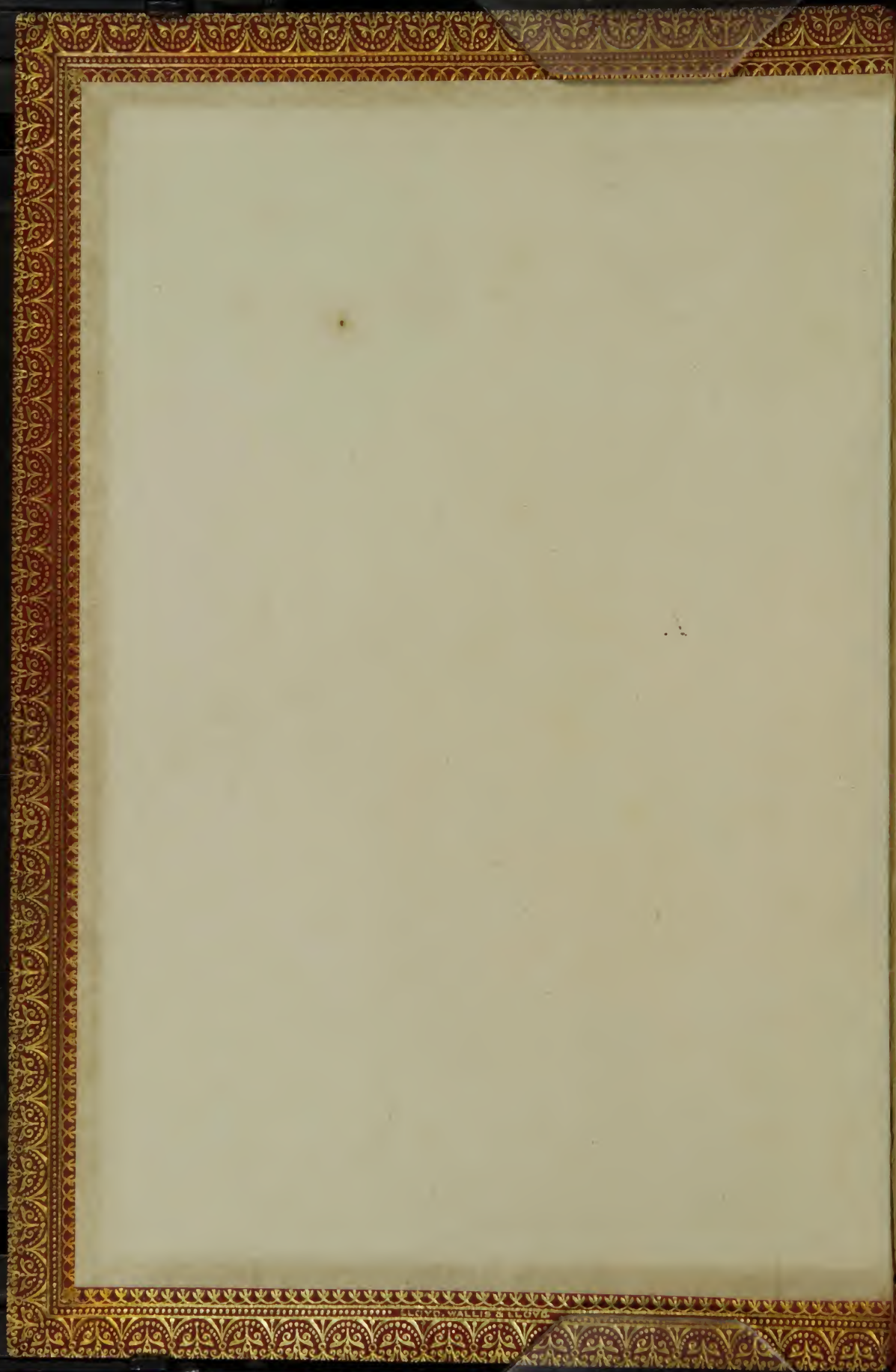




Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
P.6.5

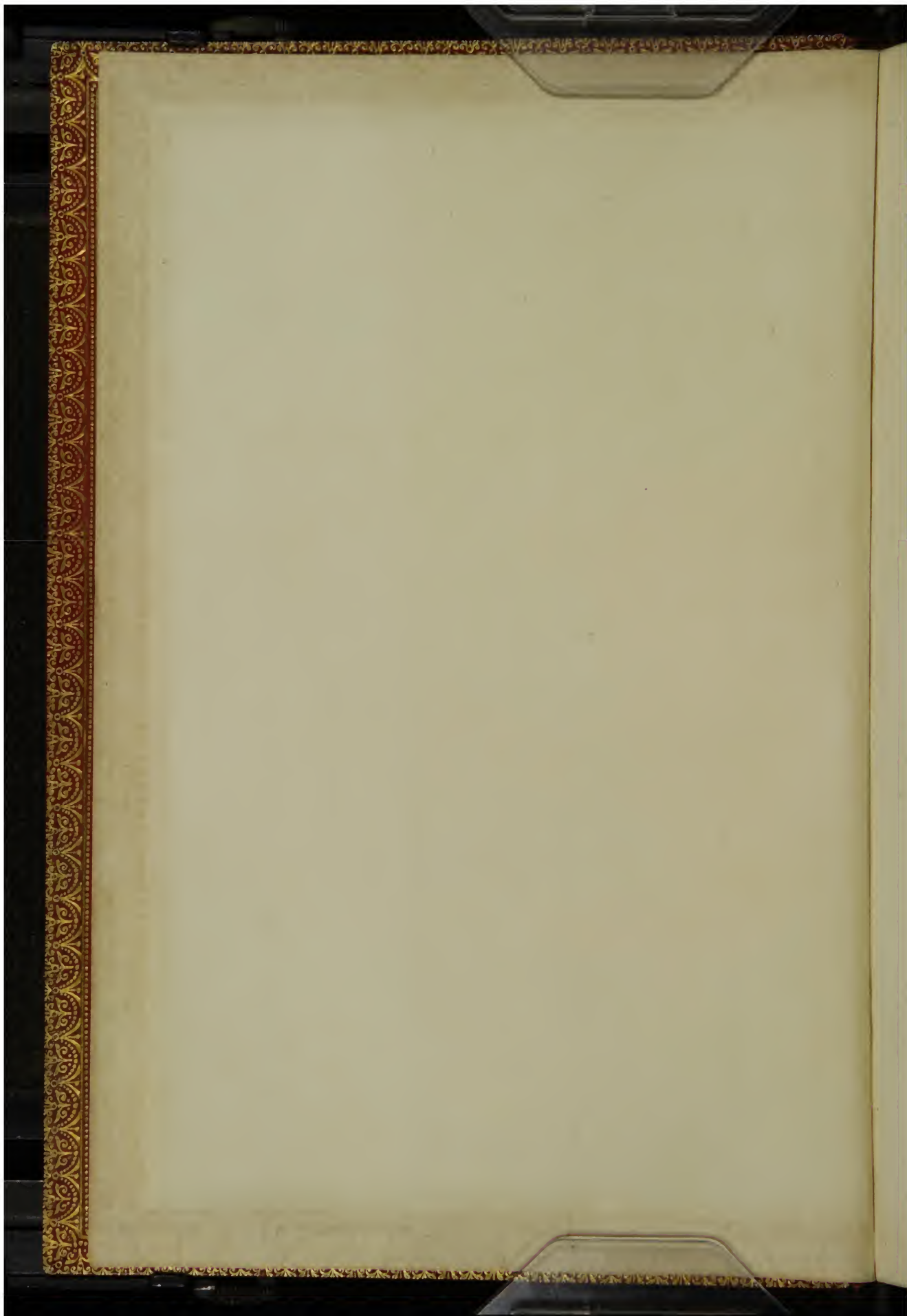


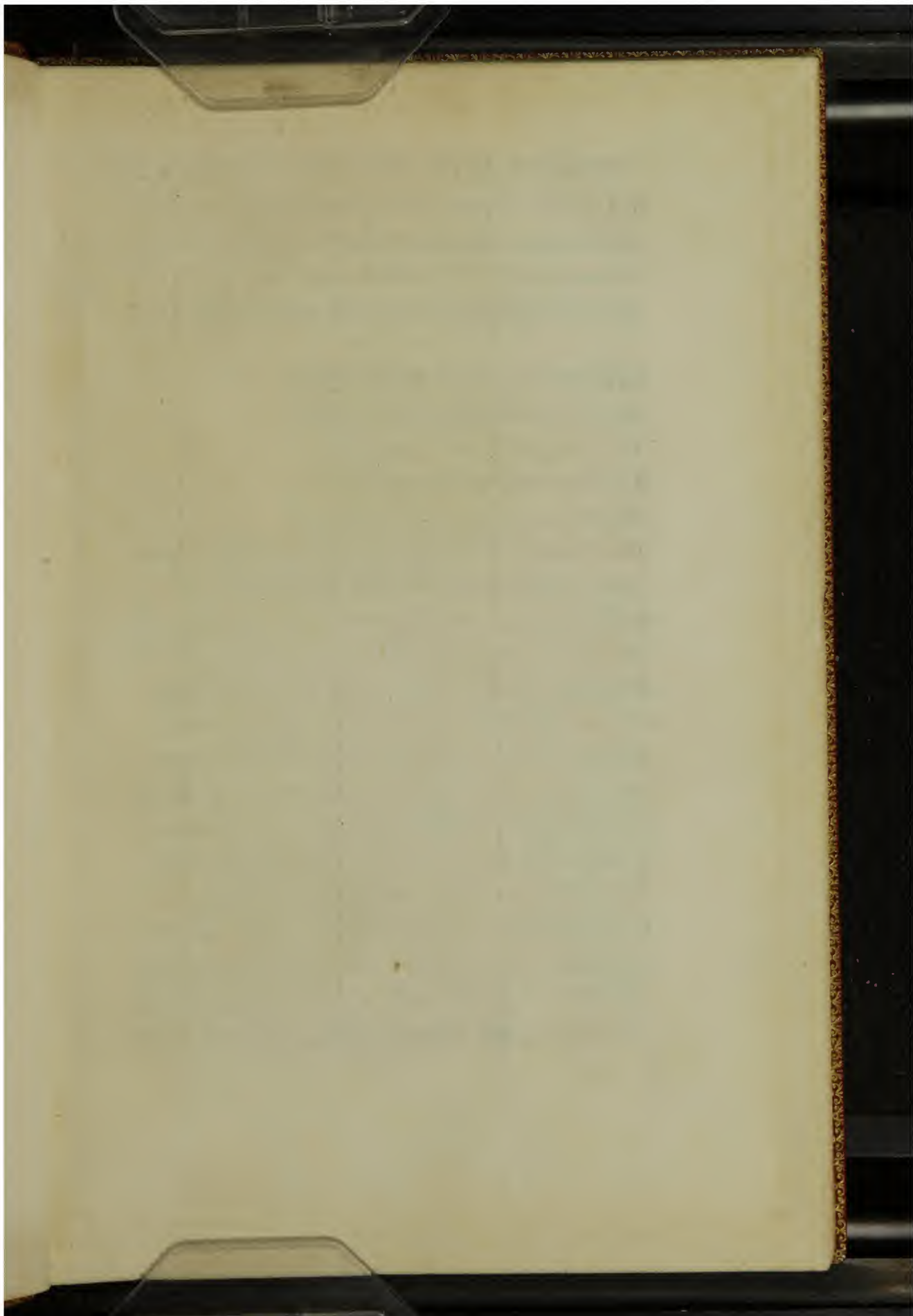
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
P.6.5





P. 6. 5.







vide  
in  
me

## PROHEMIO DI SER ALEXANDRO

*vide  
in  
me*  
Braccio al prestantissimo & excellētissimo gio-  
uane Lorenzo di Pierfrancesco de medici sopra  
la traductione duna historia di due amanti cō-  
posta dalla felice memoria di papa pio secōdo.

**b** Enche molti sieno glexempli Lo-  
renzo mio excellētissimo: pe qua-  
li facilmente i altri ho potuto cō-  
prehēdere quāto sieno ualide &  
grandi le forze da more: & molte  
carte habbi riuolte: doue glincēdii suoi si tracto-  
no & fannosi manifesti: nientedimanco alcu-  
na cosa non ha potuto più ueramente mostrar-  
mi la sua potentia: che lo experimento che ho  
facto in me stesso: conciosia cosa che nella mia  
florida era i modo fui da lacci suoi legato: che  
anchora non se sciolto il nodo: & informa tale  
lardente sua fiamma mincese: che totalmente  
anchora non se spento il fuoco. Et spesseuolte  
tra la calda cenere del mio gia inceso pecto si  
scuoprono alcune scintille. che del passato ar-  
dore ripresentono la memoria. & fannomi non  
poco temere che la intepidita fiamma dinouo  
non siriscaldi. Se non che al fine pure mirassi-  
curo sendo gia coltēpo presso a mezo giorno.

a i.



& da piu graui cure oppresso. & quasi diciasu  
no otio priuato cagione di riuoltare gli amorosi  
pensieri in altra parte. Non essendo i me adun  
que altucto ancora la citatrice della riceuuta fe  
rita risalda nessuna cosa legho piu uolentieri  
ne con attention maggiore ascolto. che quella  
doue sitracta da amore. Per laqual cosa capitando  
mi nelle mani agiorni passati una operecta  
di messer Enea de piccolhuomini. elquale fu  
poi assumpto al fastigio del sōmo pōtificato &  
nomiato Pio secōdo oue recita una historia di  
due amāti laqual parendomi ripiena di molti  
buoni luoghi & degna della doctrina dello scri  
ptor dilibera i tradurre i nostra līgua nō dubitā  
do fare alli amāti cosa utile & grata. Vtile pche  
leggendo tal materia trouerrāno assai documē  
ti acōmodati a ppositi loro peqli farāno amae  
strati come ne loro ardori si habbino a gouer  
nare. Grata perche la historia e diqualita che a  
lectori secondo il mio iudicio rehera molto di  
lecto abundando di cose pur piaceuoli assai.  
**B**ene e uero che io nō obseruato loffitio di fedele  
traduttore. ma p industria ho lassate molte pri  
idrieto lequali mison parse poco acōmodate al  
dilectare. & il uogo di quelle ho inserto cōtraria  
materia per cōtinuare tucto il processo della hi



cu  
roli  
dun  
ta fe  
rieri  
uella  
tan-  
recta  
le fu  
aro &  
ria di  
molti  
o scri  
ubita  
e pche  
cumē  
amae  
ouer-  
che a  
olto di  
fai.  
lifedele  
olte pri  
date al  
ōraria  
della hi

storia cō cose piaceuoli & iocūde. Et nel fine do  
ue l'autore pone la morte duno degli amati con  
amarissimi piati io mutando la tristitia ī gaudio  
lasso luno & laltro cōiunto p matrimonio & piē  
di sōma letitia. Credo che nō riprēderai questo  
mio cōsilio quando leggerai la latina originale  
scriptura pche trouerai ī molti luoghi cose tan  
to meste & piene di lamenti che nō che possino  
dilectare ma nessuno e dicore si lieto che rattrista  
re nō facessino. Il pche rīsecādo io questi cosi fa  
tti luoghi ho cōtinuata la historia & concorda  
tola in modo che nessuna parte uitrouerai che  
nō dilecti. Ne po negherei che l'autore nō habbi  
scripto ogni cosa con singulare prudentia & do  
ctrina. Ne mi e nascoso il fine che a simile īuen  
tione il mosse perche chiaro si uede hauer uolu  
to mostrare quali sieno epicoli gl'affāni & effec  
ti amatorii. Ma cōsiderando io che benche mol  
te & uarie sieno le historie & infiniti gli esempi  
che insegnano questo medesimo niente dime  
no tāta esser la forza di questa perturbatione. &  
tāto uincere in noi ogni ragione che nessuno e  
futo si cauto o saggio il qual senesia potuto di  
fendere. & che niun rimedio o precepto datione  
o scriptiōe gioua. po mison partito ī molti luo  
ghi dalla fātasia dello scriptore dapoī che niēte  
gioua apungenti strali damore come chi nha



facto la pruoua ne puo esser uerissimo testimo-  
ne. Essendomi adunq; exercitato ī questa tradu-  
ctione & cōpositione amatoria permio sollazo.  
& pēsando alla cōditione de presenti tēpi noio  
si & graui p diuerse cagioni. pero ho giudicato  
farti cosa grata ī qualche parte adirizando a te  
pstantissimo & spectatissimo giouane q̄sta mia  
exercitatione. laquale se non ti dispiacera mi par-  
ra acia scuno altro hauere satisfatto. perche tali  
sono emeriti tuoi uerso di me. che alcuna cosa  
piu non desidero che satisfare al tuo exquisissi-  
mo īgenio. Leggerai adunq; la presente historia  
nō p̄arti esperto adare opera allamore. ma per  
diuentare cauto & sapere schifare esuoi lacci  
& inganni amaestrato dallo exemplo d'altri. &  
imitando la natura delle pecchie lequali benche  
si posino ī su molti fiori non pero tuetti ma so-  
lo quelli gustono c̄b sieno acti a produrre el me-  
le: & come nel coglere delle rose e uiterai le spine  
pigliando quello che utilmēte e scripto & quel-  
lo che nuocer potessi la sserai come prudente.

Epistola di messer Enea piccolhuomini c̄b fu poi  
papa Pio scripta in laude di messer Mariano  
Sozino da siena al magnifico caualier messere  
Enrico eller barone dello imperadore.

Mariano Sozino mio terrazano huomo doctis



du  
so.  
oio  
ato  
a te  
mia  
ipar  
rali  
cosa  
iffi  
oria  
aper  
lacci  
ri. &  
enche  
a so-  
elme  
epine  
& quel  
nte.  
fu poi  
ariano  
ellere  
doctif

simo & di mansueto igegno negiorni passati mi  
prego che gli scriuessi qualcosa damore dicen-  
domi non sicurare che io referissi cose piu uere  
che fiste. Marauiglierati se io tiracontero laqua-  
lita di costui. La natura in cosa alcuna non glie  
mancata excepto che nella forma del corpo . per  
che e di statura piccolo in modo che piu era con-  
ueniente che fussi nato della famigla mia de pi-  
cholhuomini. Costui e eloquente doctore in ra-  
gione canonica & ciuile e buono historiografo  
docto in poesia peritissimo in agricultura come  
uno Columella. Sa cioche alla uera ciuilita sicon-  
uiene. Mentre che le forze erano nel suo gioui-  
nil corpo pareua Entello maestro di giuocare alle  
braccia. In correre & saltare da nessuno era su-  
perato. Che diro io delle chose piu minute.  
Dipigne chome Apelle nessuna chosa e piu tersa  
o correcta che elibri scripti di sua mano propria.  
Esculptore simile a Praxitele. Nella medicina nō  
e punto ignorante. Aggiungonfi ad queste chose  
āchora molte uirtu morali. Ne giorni miei ho co-  
nosciuti molti che sono stati doctissimi in diuer-  
se scientie. & niente hanno hauuto di ciuilita. Pi-  
gliarese da Siena fu huomo assai lieterato. & niē  
tedimanco era di si poco & rozo igegno che una  
uolta accuso el suo lauoratore per ladro. perche



hauendoli prima consegnato duna troia pregna  
dieci porcelli. non gli die poi della sina se non un  
solo asinello. persuadendosi che essendo la sina  
magiore douessi partorire almeno q̃to una troia.  
Gomitio melanese persona ancor docta si stima  
esser pregno perche la moglie era caualcata diso  
pra & piu mesi stecte cō pēsier del parto. Et cosi  
sono futi molti che nelle doctrine hanno hauuto  
singular fama. & niētedimeno sono stati senza  
gouerno alcuno. chi superbo. chi auaro. chi inso  
lente. chi ambizioso. & chi ha hauuto uno uitio  
chi unaltro. Ma Sozino niēte ha ī se degno di  
ripreensione. Eliberalissimo a nessuno sicōtrapo  
ne. Difēde gli orfani. Cōforta gli infermi. Solle  
ua le uedoue. Da subuētiōe apoueri. Il uolto suo  
come socratico sempre e dūa medesima qualita  
ne mai si muta. Nelle cose aduerse ha l'animo frā  
co nelle prospere nō si cōmuoue. Hora io non so  
per quale cagiōe uno copioso di tate uirtu habbi  
ricerco che io scriua di tale materia. Questo so io  
ben che a me nō e lecito negargli alcūa cosa. Il  
perche non miparēdo aprieghi di tale amico do  
uermi fare renitēte ho scripta una historia di due  
amāti. laquale īteruēne a Siena nel tempo che ui  
stie l'imperadore Sigismōdo. Et se io ītesi bene  
il uero tu fusti preso da questa rete. & nessuna co



la amatoria ui fitracto della q̃le tu nō haueſſi no  
titia. Pero tiprego che bene cōſideri ſe ho ſcripto  
el uero. & nōti uergognare deſſere ſtato ī amora  
to. Impoche chinō ha mai prouate leſiāme amo  
roſe. oueramente e ſtato di pietra o una beſtia in  
ſenſata. cōcioſia coſa che l'amore non puo regna  
re ſe nō negli animi gentili & generoſi. ne mai ſi  
trouo alcuna amāte elquale nō fuſſi di gētile na  
tura & di rileuato ingegno. Prohemio di meſſere  
Enea de piccolhuomini al famoſo doctoꝝ meſſer  
Mariano Sozino da Siena nella hiſtoria di due  
amāti. Tu mhai richieſto di coſa non conueniē  
te alla mia eta. & alla tua cōtraria & repugnāte.  
pche a me c̃h gia ſono arriuato alquadageſimo  
ſeptiō āno ſcriuere: & a te che paſſi elqnquageſi  
mo āno legere coſe d'amore punto nō ſiconuiene  
Queſta materia dilecta gli animi giouinili & ri  
cerca iuerdi peccati. Euecchi tātō ſono acti aſcolta  
tori delle coſe amatorie quātō egiouāi delle coſe  
grauī & mature. Et niēte e piu abomineuole o de  
gno di maggior biaſimo chel uechio libidinoſo.  
Molti giouāi amāti o conoſciuti eqli nelle māze  
loro hāno trouato riſpōdētia. ma uechio alcūo  
amato n̄ ſēti mai & ſe altri m̄ti e puto e ſtata ſimu  
latiōe & ſobto īgāno. po giudico c̃h ſcriuere di ta  
a. iiii.



le opera punto nō mi si confacci hauēdo gia pas-  
sato edue terzi del giorno. & uerso la sera a proxi-  
mato. Ma etuoi beneficii sono inuerso di me tali  
che niuna cosa posso dinegarti. ancora che qual-  
che in honesta parte uisi contenga. Obbediro  
adunque alla tua dimanda gia dieci uolte multi-  
plicata. Ma nō fingero come richiedi sendomi le-  
cito referire il uero. Et perche sempre se stato da  
cupidinei lacci legato. & al presente non se necto  
di febbre. hai uoluto che io scriua damore. la qual  
cosa punto a me non e paruta difficile o super-  
flua. si perche ho scripto il uero. si perche nessu-  
na cosa in questo mondo e piu comune. Qual  
paese. qual citra. qual castello. qual uilla. qual fa-  
miglia manca degli exempli damore? Chi e co-  
lui el quale si sia condocto alla eta di trenta an-  
ni. che qualche uolta non habbi sentito glamo-  
rosi incendii? Io posso farne fede ad altri. il quale  
ha messo amore in mille pericoli. & rendo gra-  
tia agli dei che mille uolte insegnato m'hanno  
schifare elacciuoli. & le insidie apparecchiati.  
Racōtero adūque una amore incredibile & ma-  
rauiglioso. elquale parimēte arse ecuatori di due a-  
māti. Et habbi cura che leggēdo nō tisi rinfreschi  
qualchuna delle gia passate ferite. accioche non  
ti habbi apentere della tua petitione. perche fa-



eilmente ricade nel male chi non si guarda dalle  
chose contrarie .

Principio della historia.

e Ntrando lo imperadore Sigismon  
do nella cipta di Siena . quanti ho-  
nori gli fussino facti gia e diuulgato  
per tutto . Poi che le debite cerimo-  
nie gli furon facte . & dopo le publiche uisitationi  
per ordine deprimi citadini sanesi fu ordiato che  
a tempo comodo quattro marrone landassino a  
uisitare . per eta bellezza & nobilita quasi simile .  
Erano da ciascuno giudicate si belle che se tre so-  
lamente fussino state facilmente si poteano assi-  
migliare alle tre dee che si mostrorono a Paris .  
Et benche lomperadore fussi gia negliani prouec-  
to . era non dimeno inclinato alle cose ueneree .  
Et pero molto sidilectaua nella cōuersatione del  
le donne . Ne cosa ueruna glidaua maggiore pia-  
cere . che uederne qualchuna formosa . Subito  
adunque che la maesta sua le uide . si fece loro in-  
contro & presole per mano siuolto a suoi baroni  
dicendo . Vedesti uoi gia mai alchune donne si-  
mili ad queste . Io sono in dubbio se lo aspetto  
loro e humano o angelicato . Certamente la effi-  
gie di chostoro mipare celeste . Le donne allhora  
abbassando gliocchi diuenute piu uergognose . pa-



reano molto piu belle perche sendosi sparto el ru-  
bore per le loro candide guance produceua el colo-  
re che sogliono le rose rosse co bianchi gigli me-  
scolate. Ma tra costoro piu risplendeua Lucretia  
laquale ancora nō passaua anni. xxii. nata della  
famiglia de cammili & maritata a Menelao de  
capouani huomo ricchissimo. Ma non degno a  
cui tale ornamento incamera seruiſſi. Era diſtatu-  
ra piu eminēte che laltre. le chiome hauea copio-  
se. e capelli aurei. la fronte alta & serena & dispa-  
rio condecēte nella quāle alcuna rugha nō si ue-  
dea. Le ciglia erano solleuate in archō con pochi  
& soctilissimi peli & con debito interuallo sepe-  
rate. Esuoi occhi con tale splendore riluceuano che  
chome il sole abagliauano chi glimiraua. El naso  
era diricto in filo. le guance di porpora delle quali  
niente era piu piaceuoli asguardare. Quando ri-  
deua nelluna & nellaltra guācia si faceuono due  
piccioli fori. in modo che nessuno gli uedeua che  
di baciargli non si struggeſſi. la bocca era aſsetta-  
ta & molto piacente. le iue labbra che pareano di  
corallo erano aptissime agli amoroſi morſi. Eden-  
ti ferrati & equali pareuono dicandido marmo.  
tra quali latremolante lingua diſcorrendo mādā-  
ua fuori non parole. Ma una certa ſoauissima ar-  
monia. Nessuna parte era in quello famosissi-



mo corpo. la quale nō fussi degna di somma lau-  
de la bellezza delle cose exteriori daua iditio delle  
parti nascose. Era ancora nel parlare molto faceta  
& gratiosa & piena di naturale eloquentia. Quā  
do era lieta niente era piu dolce o soaue che suo  
parlare. Et così essendo turbata nulla era piu mo-  
lesto o graue che le sue parole. Et non come fan-  
no le piu donne con seuera faccia la sua honesta.  
ma cō angelico uolto la sua modestia dimo-  
stra ua. Non era timida o audace. ma temperando  
con latimidita el pudore. portaua nel femminile pe-  
cto l'animo uirile. Hauea molti uarii & ricchi  
uestimenti. Ne gl'imancauano balzi collane. fre-  
nelli. richami. fermagli. perle assai. pietre pretiose  
cinture ornatissime. ma di tucti questi ornamen-  
ti abundaua. Non credo che Elena fussi piu bel-  
la quel giorno che Menelao suo sposo riceue Pa-  
ris al conuito. Ne Andromaca fu piu ornata quā  
do Hector dilei se le famosissime noze. Ciascu-  
no ragionaua di Lucretia. laquale & dallo im-  
peradore & da tucta la corte sua era grandemen-  
te lodata & magnificata. Douunque ep̃sa era in  
quella parte si uoltauon gli occhi di tucti ecircun-  
stanti & chome dorpheo scriuono epoeti che col  
suono della sua cetra facea muouer esaxi & le sel-  
ue chosi costei col suo aspecto tiraua gl'huomini



doue le parea. Ma uno fra gli altri chiamato Eurialo frāco fuora di misura si cōsumaua di ueder la gia preso dalla sua bellezza: elquale ne p gentilezza ne p qualita di corpo era inepto a i utile alla more. Era deta di .xxxiiii. anni. nō era molto grāde ma tuēta la sua persona era ben proportionata: hauea grato aspecto & glocchi molto formosi & ne suoi gesti mostraua una certa grauita. Era a casa sua ricco & molto i gratia dell'operador. Costui adunq; subito che hebbe uisto Lucretia incomincio ad ardere p lei & quāto piu la uedeua: tātō piu saccēdeua. Et benche haueffi pel tēpo passato uedute molte altre di corpo honestissimo & formosissimo niētedimeno costei sola, piu gli piacq; & tra tutte laltre elesse. Così Lucretia da molti giouani sanesi amata solo Eurialo i uno momēto prese per amāte: ilche pare da marauigliarsi: se gia lei piu prudente che laltre nō si fussi uoluta fidare ne giouinili & teneri i gegni conoscendogli tuēti equalmēte uolubili & leggiēri. Et benche luno amassi laltro nō pero così presto saccorsono della loro scābieuole fiāma: ma nel pīcipio ciascuno di loro supsuadeua amare idarno: Era adūque Lucretia tuēta presa & occupata in pensare ad Eurialo. ilquale similmente ad altro non potea uoltare il suo pensiero Non e da prendere al-



cuna marauiglia dello amore di Pyrramo &  
Tisbe perche la uicinanza fe tra loro nascere e  
primi gradi d'amore elqual crebbe col tēpo sen  
do le case loro contigue. Ma costoro mai nō fe  
rano prima ueduti ne p fama siconosceano co  
soli occhi sicōpose lardore piacēdo luno allaltro  
Percossa adūq; da graue cura Lucretia. & presa  
dal occulto fuoco gia dimentica essere marita  
ta gia gli uiene il marito in odio. & nutricando  
la ferita amorosa tiene insculto nel pecto il uol  
to di Eurialo ne da riposo alcuno alla sista mē  
te. & seco dice che uuol dir questo: che misento  
io: onde nasce che piu non posso uedere il mio  
marito. & che le parole sue mi dāno tedio & fa  
stidio: Sempre auanti agli occhi miei e presente  
la imagine del forestiero amāte. O infelice a te  
scuori se puoi le concepute fiāme dal tuo casto  
pecto. Nuoua forza cōtra mia uoglia misprōa  
Vna cosa mi psuade l'amore. & un'altra ne dec  
ta la ragione. Volētieri potendo medicherei q̄sta  
ferita. conosco il meglio. ma ben ueggio chio se  
guito il peggio. O nobile & egregia cittadīa ch̄  
hai tu affare con uno forestiero: non sono tanti  
giouani ī questa citta che tu nō possa a uno di  
loro porre amore: Ma o misera ame che graue  
& gentile aspecto e il suo. onde sento nel pecto



mio grandissima uiolentia laquale certamēte ha  
bisogno del suo adiuto. Ome infortunata ingan  
nero io lecaste noze! Fiderommi di quello che io  
nō conosco & che di poi che hara cōseguito el de  
siderio suo diuentera amante o marito daltri &  
lasserāmi! Ma che dico io! Veramente! la dignita  
de la sua effigie non mīpar tale che dallui si deb  
ba temere alcuna fraude. Metterommi adūq; ga  
glardamente alla impresa scacciando da me alcu  
na paura. Poi io sono tanto bella che non dubito  
che acorgendosi che io lami si douerra inclinare  
tucto adamare me con tucte leforze. Et che io sia  
bella mēlo dimostra ch̄ douūq; io uo molti amā  
ti mīseguono molti per me si tormentono & gra  
uemente sospirano. Et pero costui non douerra  
essere piu duro che gli altri. Potrebbermi essere dec  
to che essendo lui huomo dello imperadore non  
puo stare qui lungamēte. Rispondero ad questa  
pte che inamorādosī di me forse delliberra rima  
nere q. Et se pure si ptira nō douerra amādomi re  
cusare di menarmi seco. Adūque lassero io la ma  
dre. la patria. il marito! Et che ame a ogni modo  
la madre e suta sēpre cruda uerso dīme & auersa a  
ogni mio piacere. La uera patria e oue il uiueri  
dilecta. del marito nulla micuro che uolentieri ne  
uorrei essere uedoua. Ma io pdero la fama. Et che  
noia mīdaranno le parole degluomini quando



non glia scoltero. Et niente ode chi non fastima  
della fama Come non stimerò io. puro io sia in  
gratia di Eurialo & possami con lui ritrouare.  
Et poi molte donne hanno facto questo mede  
simo. Chi dice che Elena fu tolta e in errore. per  
che lei ordino che Paris nela menassi essendo  
inamorata di lui. Che bisogna racõtare Adria  
na o Medea. lequali uolsono andarne co loro  
amanti: che fa mestiero riferirne infinite altre:  
Ame basta che chi erra con molti e degno di  
minor biasimo.

In questo modo seco ragionaua Lucretia. Euri  
alo del continuo nel pecto suo non minore ìcen  
dio nutricaua. & per maggiore suo stimolo sen  
do la chasa di Lucretia nel mezo tral palazo del  
lomperadore & lastanza di Eurialo non poteua  
andare a corte che sempre nō passassi da Lucre  
tia & sempre nō la uedeessi. laquale a ogni stre  
pito di cauallo si facea al balcone solo per uede  
re lamãte. elquale come uedeua subito rossa &  
piena di pudore apparuiua. Vedendo lei adunq  
si spesso passa Eurialo da casa sua. & parendo  
gli gia trouare in lui conrispondentia damore.  
Et per questo crescendo in lei ogni di piu lardo  
re incomincio apensare achi cautamente apri  
re si potessi perche piu arde chi ama di nascoso



Era intra serui del marito un uecchio tedesco per nome Sofia molto fedele al suo padrone al quale hauea molto tempo seruito . Il perche rifidandosi molto piu alla natione che alla persona prese audacia di manifestarsi a Sofia parlando in questo modo . Lucretia manifesta il suo amore a un seruo di casa . Sofia ascolta con attentione & patientia le mie parole Io ho sommo bisogno dell'opera tua & del tuo silentio & fede . laquale sempre ho conosciuta essere in te collocata . Quando uenni in questa casa ti ci trouai . & dal principio in sino al presente tho uoluto bene perche ho ueduto quanto sia stato fedele & liberale il seruitio tuo . Sai che da me non riceuesti mai altro che piacere . Onde nessuno e nel quale habbi in questo caso fede maggiore che in te . Et che cio sia uero te lo dimosterra quello che al presente ti conferiro rendendomi certissima per la beniuolentia che tu mi porti & per la mia affectione uerso di te che non m'ingannerai . ma che da te facilmente conseguiro el desiderio mio . Sofia io so che tu conosci uno che e in compagnia dello imperadore detto Eurialo . Costui mi piace marauigliosamente . Tuotto el mio pensiero se riuolto allui . Non so con quali fiamme arda . Sempre ho costui nel cuore .



cuore. Mai potro posare l'animo in pace se io nō  
piglio la sua amicitia. Nō dubito punto che la co-  
sa da te nō sarà palesata. Questa fiducia mi da  
la bonita tua. O sofia aiutami. Soccorrimi a q̃sta  
nuoua & insopportabile passione. Increscati di me  
che piu nō posso. Va p̃sto truoua questo Eurialo  
Digli che io lamo. Nō uoglio altro da te. & pro-  
mettoti che nō farai tale imbasciata indarno. Ri-  
spose Sofia in questa forma. Misero a me che  
parole ascolto io o in honesta padrona inuitimi  
tu a sì turpe cosa! Comincerò io a tradire nella  
mia uecchiezza el mio messere alquale da gioua-  
ne insino al presente sempre sono stato fedele!  
Spegni o mel china q̃ste scelerate fiamme dal tuo  
casto pecto. Ricorditi che tu sei della piu nobile  
stirpe di Siena. Tieni per certo che mai ti prester-  
ò fauore a sì crudele appetito & uana speranza.  
Amorza el fuoco: elquale facilmente puo spegne-  
re chi a p̃icipii resiste. Et chi questo dolce fiele cō-  
lusinghe nutrica: seruo diueta dū signore aspro  
& intolente & uolendo poi non si puo scuotere dal  
giogo: ne ridursi i libertà. Nō p̃esi tu che se il tuo  
marito lor sapessi in q̃ti modi ti punirebbe! Nes-  
suno amore si puo tenere lungamente celato. Nō  
gusti tu misera doue tu rumi! farai la tua fami-  
glia i fame. Perderai ogni sollazo p̃che al fine fa-  
b i.



rai scoperta. Eserui l'acille le bestie le mura ne par-  
lerāno & accuseranti. Priegoti adunq; dolce mia  
padrona che dia opera & che ti sforzi raffrenare  
questo insulto del perigloso & impio amore. Scac-  
cia si pauentosa impresa dalla tua pudica mēte.  
Habbi temenza de miserandi casi equali sopra-  
stanno agli amanti. prendi exemplo da molte al-  
tre che p amore sono infelicissimamente & cō sō  
ma uergogna perite. Non pote ladōna piu sop-  
portare el molesto parlare di Sofia ma interrom-  
pendolo glirispose nel modo sequēte. Taci hora  
mai ne durar piu fatica idarno. La paura non ha  
luogo ī chi non teme la morte. so ben che cio che  
narri e uero. Ma tāto mio furor misforza seguire  
la ipressa. Pūto nō me nascofo a quāto picipitio  
sono sottoposta & aptramente conosco lamia rui-  
na. Ma ogni ragione uince in me la passione & il  
potētissimo Cupido che mi signoreggia. & pero  
delibero seguire el suo ipio. da poi che cosi uuol-  
le la mia fortuna. lūgamente ho cōbactuto & fac-  
to ciascuna possibile resistentia. Mī pure al fine  
sono stata uincta. Porta adunq; Sofia qsta imba-  
sciata. se pūto di me tirincresce & se del mio mise-  
ro stato hai pietà alcuna. Soccorri p dio a tanto  
mio furore. & insi graue caso nō mi abbādonare  
Se nō uuoi che lauita mimāchi. Fu cōmosso So



sia a queste parole dicēdo. Perle mie canute chio  
me. perlo stāco peſto da lunghi pensieri. per q̄gli  
fedeli seruitii equali sempre ho dato alla famiglia  
tua. plo supplicheuole cuore ti priego Lucretia  
mia ornatissima che tu raffreni questo assalto &  
aiuta el moibo tuo hora che puoi. Imperoche uo  
lere essere sanato & proporsi di guarire e parte di  
sanita. Rispose Lucretia io ti obidiro Sofia  
& uincero lamore elquale non si puo superare.  
usando quello unico rimedio che si puo dare a si  
graue ifirmita. Spauentato da si crudel uoce  
Sofia. Tempera disse dolce mia padrona raffre  
na o mai gl'impeti di cosi efferatamente. & non  
uolere come infuriata & fuor del sentimento pen  
sar di torti lauita laquale p̄rispetto della tua gio  
uenile eta & singulare bellez a merita lungo tem  
po stare ancora teco. Deliberato ho disse Lu  
cretia darmi la morte. da poi che a tanti martiri  
nō truouo altro rimedio. Lucretia moglie di Col  
latino uendico lariceuuta uergogna col pungen  
te & mortale ferro. lo piu honestamente con uo  
luntaria morte anticipero la futura uergogna.  
Questo non soſterro io disse Sofia ma con ogni  
industria micontrapporro a tanta infamia.  
Che modo terrai rispose Lucretia. che chi ha sta  
tuito una uolta morire. difficilmente puo dal

b. ii.



proposito esser ritratto . Portia figlia di Cato-  
ne intesa la morte di Bruto suo marito delibero  
morire. Della qualcosa acorgendosi e parenti na-  
fco son tuetti gl'instrumēti coquali si potessi nuo-  
cere. Essa uolendo la sua intentione exequire. si-  
misse e carboni accesi in bocca dicēdo andate ho-  
ra uoi di casa mia & negatemi el ferro. Ecco che  
io ho saputo el modo di tormi la uita . El medesi-  
mo effecto fu in Catone uticēse padre suo. Ma se  
tu mi uoi rimuouere da tale proposito. nessuno  
altro rimedio mi puoi dare che farmi parlare con  
Eurialo. Sofia alhora tali parole udendo Se hai  
disse messoti nella mente si proteruo consiglio .  
piu tosto e da sobuenire alla uita che alla fama .  
La fortuna e spesse uolte fallace la quale fa el male  
essere alle uolte migliore chel bene & il bene peg-  
giore chel male. Tentiamo adunq; questo Euria-  
lo & diamo opera al tuo amore . Son disposto &  
contento durare questa fatica & spero condurti  
la cosa al disiato fine. Crede Sofia mitigare con  
questa risposta lo icēdio di Lucretia . Ma fece cō-  
trario effecto perche agiūse stipa all'infiāmato co-  
re & die speranza certa alla dubiosa mēte. perche  
nō hauendo intentione di fare q̄to promettea la-  
scio l'animo amante pascerli con uano cibo cercā-  
do cō qualche idugio solleuare la fiamma di Lu



cretia pēsandosi potere col tempo sonare tātō ualida peste. & cō falsi tractati menare ladōna in lūgo īfino o che lōpadore si partissi. o che lāimo di lei si rimutassi. dubitādo che quando altuēto negato hauesse aiutarla. essa non cercassi daltro mezzo o che nō si dessi la morte. Onde sīgeua spēsso essere ito a Eurialo & ritornato affermādo che lui molte era lieto & grādissimo cōto facea del suo amore. & che molto desideraua parlare seco. Alcunauolta dicea nō hauere potuto uederlo. & quādo usaua una simulatiōe & quando unaltra Et qualche uolta ordinaua ch̄ Menelao il mādassi ī uilla per mettere piu tēpo ī mezzo. Mentre che inq̄sto modo Lucretia pasce el suo īfermo aīo col uano cibo datogli da Sofia & cōmādosi piu digiorno ī giorno: Eurialo pcosso da pungentissimi dardi punto non si quietaua. Ma la furtiua fiamma lorodea a poco apoco laquale era gia penetrata īfino alle uiue ossa. Et pero acorgendo si gia del suo in extinguibile fuoco si marauiglia & riprende se stesso. & biasima la sua imprudenzia dicendo. Se tu conosceui o infelice Eurialo egrandi impeti & forze damore esuoi lunghi affanni ebriui dilecti el dolce toscio le lun singhe e tormenti: pche si leggiermēte dinouo tisei lassato legare. Chi ama sempre uiue ī affanni. Ma cre



di tu i questo esser piu sauo o sorte che glialtri.  
Nō sai tu chene Alexādro magno ne il fiero Ha  
nibale da tale insulto sipoterō difēdere. Ma lassia  
mo idrieto gluomini bellicosi. cōsidera esauipoe  
ti. Virgilio p amore stie cō una fune sospeso al  
mezo duna torre. Potrebbe alcuno excusare epoe  
ti come homini di uita piu liberi. Ma che dirō io  
de philosophi maestri & iuentori delle sciētie. &  
preceptori dellarte & modi del benuiuere & mora  
le. una feminella caualco Aristorile principe della  
philosophia. Chi e piu tenero amāte chel nostro  
serenissimo iperadore quāte uolte e suta presa la  
maesta sua da lacci damore. Hercole fortissimo  
che nacq di Gioue pgenie degli dei. & uise elfie  
ro leone Nemeo amazo lidra. supo cerbero. & spē  
se cacho & gerione. posate larme & la ferocita del  
l'animo innamorato della bella Iole sicinse la roc  
ca & torse elfuso. Niente ualse a Phebo larte del  
la medicina ne uirtu ne sapientia diuina contro a  
dardi amorosi quando fu preso dallamore di Dā  
ne. laquale fuggēdolo fu da Diana cōuertita in  
lauro. Plutone prīcipe dellōferno doue nō regno  
mai amore. tanto fu inceso da questo caldo fuo  
co uedēdo Proserpina filia della dea Cere che fu  
constrecto rapirla & fecela regina de tristo regno.  
O quāte uolte Gioue per amore indocto discese



interra dal suo alto soglio mutandosi quando in  
forma di boue. hora ī candido cigno. & quando  
in grādine doro. & in altre diuerle forme. Che bi  
sogna racōtare edolci furti di Venere & di Mar-  
te. Ad ch̄ fare dirò io degli amori di Mercurio di  
Bacco & degli altri dei: perche tucti sono manife-  
sti. Quanti sono stati gluomini. quāte le donne  
intrecciate ī questa danza. Ma quāto sia questa  
passione naturale lo dimostra che nō solamente  
signoreggia tucta lhumana generatione. Ma an-  
cora epelci le fiere siluestre. gli animali idomiti. &  
gli ucelli. Vediamo el giouenco per amore com-  
battere. e cerui innamorati colle corna guerreggia-  
no. e crudeli tigri mughiando fāno segno delloro  
ardore. el cignale arruota edenti cōtra suo riuale  
per gelosia eleoni squarciono euelli luno allaltro.  
ardano per amore e grandi monstri marini eue-  
chi speseuolte son constrecti riscaldare le loro an-  
tiche fiamme. e casti pecti delle uirgini & donzel-  
le sentono questo nuouo incendio. Et finalmen-  
te nessuno animale rationale o bruro e libero da  
questo furore. Per amore perisce lodio. Adunq;  
& noi diamo luogo allo amore. da poi che ep̄la  
uince ogni cosa. Et somma stulticia e cōtrastare  
a chi non fu mai ne puo essere uincto. Così decto

b. iiii.



hauēdo fermo el suo pposito sapse a Niso suo fi  
darissimo cōpagno: el quale sendo in queste cose  
molto sagace gli reco plemani una uechia molto  
pratica & exercitata messaggiera: alla quale Eu-  
rialo dēte una lectere scripta a Lucretia ī questa  
forma. *Epistola di Eurialo ad Lucretia.*

Lucretia mia pstantissima & sopra tucte laltre  
dōne formosissima io ti saluterei cō questa mia e  
pistola se in me fussi parte alcuna di salute pche  
ciascuna mia speranza & salute di uiuere da te so  
la dipēde. Amo te piu che me stesso & credo chel  
mio ardore non tisia nascoso. Eluoto mio spesso  
di lachryme bagnato . & egrauissimi sospiri che  
ho messi in tua presentia ti possono essere uenissi-  
mi testimonii della mia acerba ferita . Priegori  
adūq; dapoī che la sorte ma cōdocto a questo gra  
do che nō habbi asdegno riceuermi pruo fedele  
amāte . Consenti o lucentissima & benignissima  
stella che el tuo Eurialo sia tuo amāte. La tua im-  
mensa bellezza mha facto ad te prigione & priua-  
to di ciascuna liberta: la serena & angelica faccia  
tua mha legato con indissolubili catene. Sono fa-  
cto seruo tuo piu nō sono stato in mio arbitrio :  
giorno & nocte pēso a te Amo te sola Te deside-  
ro Te inuoco & chiamo Di te penso ī te spero In  
te cōsiste ogni mio dilecto . tuo e l'animo lauīta lo



uo fi  
e cole  
molto  
le Eu  
questa  
teria.  
cre l'altre  
sta mia e  
ure poe  
re dare lo  
credo che  
mio spello  
sospiri che  
tre uenissi  
Priegoni  
questo gra  
tuo fedele  
nigntissima  
La tua im  
: & priua  
lica faccia  
e Sono fa  
arbitrio:  
Te delide  
spero In  
auita lo

stato & ogni mia faculta. Tucto son teco Inte ui  
uo Inte miriposo Tu sola mipuoi saluare & far  
mi perire. Eleggi di q̄ste due cose quella che piu  
ti piace. & degnati rispondermi quale sia lauolō  
ta tua. Ne miuolere con la risposta essere piu du  
ra che misia stata cō gliocchi nō ti richieggio di  
cosa difficile o grande. Solo ti dimando per gra  
tia che mi cōceda poterti alquanto plare. Questo  
solamente uogliono le mie lectere. cioe che io ti  
possa dire a bocca quello che al presente ti scriuo.  
Se mi cōcederai tanto beneficio io uiuero felice.  
Selo dinegherai piu rimedio non ho alla mia ui  
ta. Sta sana unica mia speranza dolze sosteni  
mento di mia uita a te miracomando. pregādo  
ti che non ti sia graue dopo questa lectera ancora  
legge il sequēte sonecto.

Per te donna ha elmio cor amor reciso  
col fiero strale. & punto non mi sferra  
uincer non ho potuto questa aspra guerra  
perche troppo e leggiadro el tuo bel uiso  
Dal qual se punto aduien chio sia diuiso  
greue tormento al cor dentro si serra  
discesa e tua bilita dal cielo in terra  
formata e tua bellezza in paradiso  
Io non porria narrare quanti dilecti  
al mio cor danno et uoi lucenti rai



quando e chi possa rimirarli un quando  
Cosi resurgon poi contrarii effecti  
doglie amare piu che morte assai  
quando tua lieta uista miuien mancho

Porto conpſteza la meſſa ggiera la lectera & tro-  
uata Lucretia i camera ſola gliela preſento dicen-  
do. Queſta timāda il piu nobile e gētile & gratio-  
ſo barone che habbi la corte di Sigismōdo i pera-  
radore. el quale infinite uolte a te ſiraccomāda &  
priegati che habbi di lui cōpaſſione. Era choſtei  
molto nota pollaſtriera. & Lucretia bene la cono-  
ſcea. Onde ſi turbo & preſe non piccola moleſtia  
che una femina coſi facta fuſſe ueduta entrare in  
caſa ſua. plaqualcoſa molto crucciata ſegli uolto  
dicendo. Che proſumptione o ſclerata uec-  
chia tha facto uenir i queſta caſa? quale audacia  
o pazia tha perſuaſo uenirmi ināzi? come non ti  
uergogni entrare nelle caſe delle gētili donne &  
tentare le matrone potente & uiolare elegiptimi  
matrimonii? Apena mi contengo che io non ti pe-  
li el capo con lenocche. Si che tu mirechi le lectere  
doloroſa ribalda? Si ch' tu hai ardire di parlarmi?  
Tu guardi: ſe io non haueſſi piu conſideratione  
al mio honore che a quel che tu meriteresti io rifa-  
rei la piu dolente uecchia che uadi in ſu due pie-  
di. Partiti ſubito maliarda ua nella maladeſta



hora. Et così decto prese la lectera di mano di co-  
stei. & ĩ presentia sua ĩ molti pezi la lacero. & but-  
tola in terra calpestandola & sputandoui suso. &  
finalmente la pose in su la cenere dicendo così fa-  
re a te piu tosto si conuerrebbe & abruciarti per-  
che ne se piu degna. Va uia senza piu dimorare  
accioche elmio sposo non ti trouassi: che guai a te  
& guardati come dal fuoco di nō capitarmi piu  
innanzi.

Vnaltra femina harebbe temuto assai: ma co-  
stei era pratica & molto bene sapea ecostumi del  
le gentili dōne: & pero fra se stessa dicea Hor che  
tu dimostri non uolere: uuogli tu assai: & subito  
lerispose. Madonna perdonami Se io hauessi cre-  
duto dispiacerti Mai non císarei uenuta: Ma pē  
fai piu presto farti chosa utile & grata: se altrime-  
ti e accaduto Il che non posso credere conoscen-  
doti prudente pđona alla mia poca prudētia. Se  
nō uuoi chio ciritorni piu: seguiro la tua uolōta.  
Bene tiricordo: fedelmēte che tu cōsideri bene che  
amāte e q̃llo ch̃ tu rifiuti elquale se conoscessi bea-  
ta a te. Di q̃ste così fatte uēture nascono rare uol-  
te. Son certa che tene pētirai. che credo qñ cercal-  
si tuēta italia mai ne potessi trouare unaltro dita-  
le q̃lita Nobile: gētile: gratioſo: amoreuole: sauiſo



bello & pieno di suauissimi costumi. Conosco tale dōna ī questa citta laquale e fortemēte p̄sa del suo amore. che se io te la manifestassi ti darebbe admiratione. & giudicherești che punto nō t'isulsi īferiore. Ma la sua aduersa fortuna lha condoto a porre el suo amore a chi ha un cuore di diamante. Così pare che interuenga Sempre si uadieto alle cose piu difficile. lequali sono piu desiderate. Va pure oltre quando poi louedrai uolto col pensiero ad altri non dubito ne prēderai molestia. & tardi tene pentirai. & così decto si parti. & ritornata a Eurialo che la spectaua con desiderio grādissimo disse Sta di buona uoglia. perche sei felice amante. Lucretia e piu inamorata di te che tu non sei di lei. Non e suto possibile che questa uolta ep̄sa habbi potuto risponderti. Subitamente chio gli presentai la tua lettera & nominati. si rallegro tucta. & mille uolte bacio la lettera faccendomi gratissima accoglienza & con molta affectione mi dimando chome tu stauī & in ultimo mi prego che io te la raccomandassi. Non dubitare che presto certamente sarai cōtento & partēdosi hebbe cura di nō esser piu ritrouata. accio che pel premio di sua menzogna non riportassi merito guidardone.

Quāto sono fallaci quāto perfide queste così



facte uecchie chome spesso deludono epoueri &  
creduli amāti. in quanti modi gligannono. guai  
a chi e constrecto fidarsi di loro. che oltre a essere  
beffato e ancora molto pericoloso. ho conosciute  
io di quelle che fingendo a operarfi per uno. āno  
cōdocto lacosa per unaltro. & gabbato amēdue  
glamāti. chel diauolo ne spenga il seme. perche so  
no al fine cagione di corrompere ciascuna bēche  
pudica & seuera matrona. sotto spetie dhonestā  
& sotto falsi colori & deceptioni. Quāte necōdu-  
cono alla rete ah quāte nefanno scauezare el col-  
lo. quāti poueri mariti fāno cornuti. di quāti stu-  
pri. di quāti adulteri. di q̄ti incesti & sacrilegii so-  
no queste scelerate cagione. īche adoperano tan-  
ti istrumenti che difficile e poterse ne guardare.  
tanto e grande la loro malitia & audacia. & por-  
tādo el collo torto & gliocchi bassi per potere piu  
sicuramente ingannare. entrano in ciascuna ca-  
sa co paternostri del diauolo & collibricino della  
uersiera. ne manca loro infinitissime scuse a loro  
propositi. quando īteruiene che dieno aquelli di  
casa qualche sospitione. Allegando inpresentia  
de mariti chel tessitore manda achiedere la bozi-  
ma per la tela. Hora chiedendo edanari per laccia  
& altre simili ciance usando. Et pero sono degne  
di qualunque grauissimo supplicio.



Lucretia di poi che lauechia si fu partita ricercando epezi della lacerata lettera tueta insieme l'arico pose i modo che facilmente leggere si potea. & poi che piu duna uolta lebbe rileta insieme col sonetto. ne prese grandissima consolatione & allegrezza. & inuolsela i uno candido uelo co molta affectione & riposela tra le sue piu care gioie. Et ripensando hora a una parola & hora a una altra della lettera & del sonetto apoco apoco a saporaua el lungo amore. & delibero fare allo amante la sequente risposta. per conoscere apertamente se lo amore suo era costante & fermo.

Risposta di Lucretia allo amante.

Non uolere porre speranza in quelle cose lequali non e lecito conseguire. Astiendi dal molestarmi con lettere o con imbasciate. Ne credere che io sia del numero di quelle che uendon la liberta loro. non sono di tale sorte. qual forse tu stimi. ne degna achi tu debbi mandare una cosi infame & nota messaggiera. Attendi adunq; a corrompere un'altra. per che meco perdi el tempo. laquale non uincera mai se non il casto amore.

Seconda lettera dello amante.

Ne crucciare ne marauigliarti debbi se io tho mandato femina di mala fama. perche sendo forestiere non la conosceuo & altro mezzo non poteuo usare. Lo amore incredibile chio ti porto ne futo ca-



gione. benchè io stimo che niēte iporti mandarti  
costei piu che un'altra. cōciosiā cosa che da te non  
ricerco alcuna cosa ī honesta conoscendoti hone  
stissima & piena di pudicitia . Et po giudico che  
tu sia degna di maggior beniuolentia quando la  
dōna ha pduto el fiore della sua pudicitia . niente  
lerimane degno di laude. La bellezza e cosa dile  
teuole. ma caduca & fragile & manca presto . la  
quale essendo spoglata del pudore. diuēta dines  
suno pzo. Quella adūq che alla bellezza agiugne  
la cōcinentia e dōna certamēte uenerāda sopra tu  
etelaltre. Et perche io sono certo essere ī te luno &  
laltro ornamento. po se da me tanto apprezzata &  
honōrata. & non chiegno alcuna cosa nō lecita o  
che possa maculare la fama tua imparte ueruna .  
Solamente desidero parlarti. accio che io ti possa  
manifestare piu largamente qual sia l'animo mio  
uerso di te. laqual cosa per lectere nō si puo fare.  
Māda Eurialo cō la lectera certi doni nō solamen  
te p materia ma p artificio ācora molto degni &  
pretiosi & subgiunseui lo infrascripto sonetto.

Sel minor sol di tucti emiei martyri

se una fauilla del mio foco in menso

se un picciol tempo pur di quel chio penso

sel piu lieue di tanti miei sospiri

Se pure un sol de miei ardenti desiri



Se l'alma afflitta el dolor griue entenso  
chel cor mipreme engombra ciaschun senso  
cagion che presto lamia uita spiri  
Se una millelina parte di mia noia  
ti fussi nota dolce mia nimica  
forse uer me saresti hor mai piu pia  
Forse una uolta auanti chio ne moia  
il premio haurei di sì lunga fatica  
& schiferei la mia fortuna ria.

Riceue Lucretia edoni corteselemente & con mol  
to piacere lessela lettera & il sonecto. Niētedimā  
co uolēdo prouare dinouo la cōstantia dellamā  
te gli rispole cō assai durezza: usando circa le cose  
donate una singulare astutia chome nella sequē  
te risposta intenderai.

Risposta di Lucretia.

Eurialo io ho riceuuta la tua epistola . Accetto  
la excusa ne fai della messaggiera : ma del tuo a  
more fo poca stima. Non se tolo ne ancora el pri  
mo che di me sia innamorato & siane restato be  
fato. Molti giouani hāno uoluto mi bene. & mol  
ti al presēte per amore mi seguono: ma come la fa  
tica loro e suta uana : così la tua non fara fructo  
alcuno . Teco parlare nō posso & potēdo nō uo  
glio. Ho riceuuti et uoi doni nō per tuo rispetto  
ma perche la qualita loro molto mi piace. Et acio



enso  
che niēte rimāga di tuo apresso di me:ti rimādo  
īdrieto uno anello ī luogo di prezo delle gioie tue  
elquale nō e di minor ualuta che edoni tuoi: per  
che itenda che mia itentione nō e che tu possi di  
re hauermeli donati:ma uēduti:& cō questo pro  
posito gliritengo:& nō per alcuna altra cagione  
& se altrimenti credesti te gli rimanderei.

Tertia lectera di Eurialo

& con mo  
Niētedum  
tia dellami  
circa le col  
nella sequ  
a. Accip  
na del tuo  
incora el  
restato be  
bene.& mi  
a come la  
fara fruen  
ido nō uo  
o rispetto  
e. Et ad  
Somma letitia mha dato lalectera tua cono  
scēdo per quella che tu hai posto da parte laque  
rela della falsa uecchia:ma beñ miprieme īfino al  
quore che si poco stimi elmio amore che bēche  
molti come tu scriui ti amino:niētedimeno ilfo  
co dalcuno di loro nō si puo equipare almio. Ma  
tu nol credi & pero midisprezi. Volesti dio che  
io tipotessi parlare:perche cōprēderesti chiara mē  
te la amore tiporto nō potere essere maggiore. Assa  
miduole che tu nō mipossi parlar: ma molto piu  
mitormēta che tu nō lo consenta potēdo. Ah Lu  
cretia mia soauissimo per qual cagione se uerso  
di me si crudele:perche nō hai compassione di tā  
ti miei tormēti:perche nō timuoui a pietà uerso  
dime. Priegoti aīa mia dilectissima ch̄ piu nō usi  
meco si crudeli pole:pche piu mi tormētano che  
se il cor mi fusi trafictō. Se meco parlare nō puoi  
nō dire almeno che tu nō uogli. Ma sia cōtenta

c i.



mutare quella sentētia doue tu di ciascuṇa mia  
fatica douere esser idarno. Scaccia dal tuo man-  
suetissimo animo tāta durezza: disponi uolere  
essere piu benigna & piatosa uerso el tuo ifelici-  
simo Eurialo. Imperoche se pur deliberai stare  
pertinace & aspra: diuēterai homicida: perche sa-  
rai cagione della mia cruda morte: Piacciati al-  
manco se non mi uoi parlare: amare chi ama te:  
allaqualcosa nō puoi allegare alcuna scusa. Nel  
suo ripuo uietare questo: Rispondimi solo che  
tu mi uogli bene: & restero contento & paziente.  
Epiccoli miei doni i qualunq; modo sieno apres-  
so di te me gratissimo: pche forse qualche uolta  
faranno cagione di farti ricordar di me. Et se epi-  
mi furono piccoli: questi che al p̄sente timādo so-  
no molto minori. Priegoti nō dispregi quello che  
tidona la m̄are: pche sp̄zeresti le tue cose medesi-  
me: cōciosi a cosa che una uolta tho dōato me cō  
qualūque mia substātia & faculta. El tuo anello  
mētre mi durera la uita: mai nō muscira didito:  
el quale spesso pruo amore bacero. Cosa notissi-  
ma e si grāde essere le forze di Cupido che etiā dio  
aguza crozi & obrusi i gegni. Eurialo nō era mol-  
to exercitato priā i cōporre uersi: ma tāto era grā-  
de lardore suo & tāto desideraua per ogni uia fa-



re intēder a Lucretia lo amore gliportaua: che af-  
fatico lafantasia in fare in ternario alchuni uer-  
si equali insieme con la lectera sopra scripta man-  
do: pregando Lucretia che si degnassi leggerli  
con attentione.

Chome incauto pesce correr sole

allesca sua fatal dalhamo a scosa

sotto legelide acque al caldo sole

Et chome nella nocte tenebrofa

la semplice farfalla allume intorno

eldi cercando uola sanza posa

Et tante uolte iui fa suo ritorno

chal fin cade dal fuoco appresa in terra

spinta sol dal disio del chiaro giorno

Chosi son forzato io da mortal guerra

gliocchi uostri seguir chal sol fanno ombra

perlo splendor che da quei si diserra

Con questi amor ructi miei sensi inghombra

questi ueder giorno & nocte disio

da me per questi ogni piacer si sghombra

So ben chio teguo el gran supplicio mio

& chio uo drieto aquel che mi distrugge

& di me stesso mi mette in oblio

Ma ragion si da me se toglie & fugge

uincta dallappetito di fruire

quel che cagion chel misero, corrugge

c ii



Chel fin non so ueder di tal martyre  
ne chome questo disfatto male  
possi schifar che mi fa si languire  
Io credo amor che con letue fiere ale  
negli occhi di costei facto habbi el nido  
& posta la tua sede imperiale  
Perche di quindi trahi con l'archo fido  
le faecte mortali e falsi inganni  
ondio di mia salute mi diffido  
Et temo gia che dopo tanti affanni  
dopo tanti sospiri & doglie amare  
mia uita non arriui agli ultimi anni  
Se gia uostra merze pronta aiutare  
non si dispone a si graue dolore  
qual si mi preme pel superchio amare  
Mille fiare el di cangio colore  
& sento mille pene acerbe & forte  
per mille uolte che ferito el core  
Condocto sono a tanta iniqua sorte  
che per giugnere al fin de miei martyri  
lieto & costante chieggo ogn hora morte  
Non so in qual parte mi ruolti o mi  
chio dia riposo alla mia stanca mente  
& non sia preda di crudei sospiri  
Chome gelida neue al sol feruente  
negli alti monti si risolue & mancha



& come cera quandol foco'sente  
Chosi uoi donne piu che neue biancha  
couostri leggiadri occhi apoco apoco  
conducete allextrerno lalma stanca  
Chi neghar puo che di Cupido el foco  
gliocchi non sien leferite et gli strali  
larte longegno lapotentia elgioco  
Gliocchi son di costui larme letali  
con questi solo assalta fere ancide  
stratia con questi emiseri mortali  
Chome chi del suo mal tardi sauide  
indarno spesso poi cerca el rimedio  
contra chi dellerror contenta ride  
Chosi de uostri begliocchi lassedio  
tardi conobbi ond hor condocto sono  
essere albergo di dolore & redio  
Et uoi lieta ascoltare el tristo sono  
demiei lamenti & con amor godete  
qual di mia liberta uha facto dono  
Ome che troppo agliocchi miei piacete  
troppo mi par leggiadro el uostro aspetto  
che mha rinuolto in si prottrua rete  
Io ardo: & uoi ne prendete dilecto  
& fate poca stima di mie pene  
che mi distruggon dentro al miser pecto  
Non fece in lipar mai tante cathene



di Giove el fabbro con quante leghato  
la uostra faccia angelica mitiene  
Ma benchio sia condotto a tale stato  
non recluso pero final extremo  
di mia uita seguirui in ciascun lato  
Pur che quel di chio tanto spesso temo  
la mia dubbiosa mente rassicuri  
ad che pensando tutto longo & temo  
In questa crudel guerra aspra piu duri  
aduersarii non sento o piu gagliardi  
chel timor ch'altri emio thesor non furiz  
Non ha fiaccole amor con lequali ardi  
piu crudelmente gl'infelici amanti  
questi sono emortiferi suoi dardi  
Pero dona se quando io sono auanti  
da uostri leggiadri occhi un picciol segno  
miscoprite damore o cenni al quanti  
Io sento alcor per chosi facto pegno  
dolceza immensa ringratiando amore  
che facto ma di tanta gratia degno  
Da uoi non chieggi charo mio signore  
se non che lamia fede el cor sincero  
qualche premio sortisca del suo ardore  
Assai misie se sotto el uostro impero  
ferma & costante miriceuerete  
sanza schifar si fedel seruo entero



Me uoi per forte alchuna non uedrete  
gia mai partir dalla mia seruitute  
liche exemplo di fede miterrete  
La speme ho posta in uoi di mia salute  
dogni mio bene & di ciascun riposo  
uoi siete obiecto dogni mia uirtute  
In uoi lamente afflicta el cor riposo  
altro dilecto non ho chel uederui  
ciascun piacere senza uoi me nascoso  
Pongho tucto elmio studio incompia cerui  
delidero uoi sola & di uoi penso  
& temo piu che morte il dispiacerui  
Lalma lo spirto lontelecto el senso  
insieme tucti in uoi son trasmutati  
& uiuo dentro a uoi soluto entenso  
Di quanti in simil danza sono stati  
non credo amanti si trouasser mai  
piu feruenti di me ne piu fidati  
Quanti sospir gia sparto quanti guai  
donna per uoi: quante pene & tormenti  
ho sopportati & tu Cupido el sai  
Qual chiamo in testimon de miei lamenti  
delle lachryme tante & graui doglie  
che per coltei dato mai li potenti  
In lei finiscon tucte le mie uoglie  
in lei mia uita si consuma & regge

c. liii.



ogni acto in lei ogni pensier raccoglie  
Medusa cruda sotto dura legge  
gli amanti co' suoi occhi conuertiu  
in saxi en fiere chome chiar si legge  
Nuoua Medusa dolce alma mia diua  
per me uoi sete il cui feroce sguardo  
contra di me simile forza auia  
Hor son dighiaccio hor come fiaccola ardo  
hor piango hor rido sono hor lieto hor tristo  
hor piu ch'altri son franco hor piu codardo  
Nel ghorgho di carpatio non fu uisto  
in tante fiamme Protheo mutarsi  
quando Aristeo di lui fece acquisto  
In quante spetie emiei pensier cambiar si  
la bitrio e sensi e costumi & longegno  
fanno euo'stri occhi di pietà si schar si  
Chomel sol quando per andare al regno  
de' gli antipodi el nostro mondo lascia  
priuo del suo gouerno & del sostegno  
Tutta la terra una fusca ombra fascia  
che ciascuno animale insieme attrista  
per l'alma luce che dallor si sfaccia  
Chosi dame quando la bella uista  
uost'ra si toglie in tenebre rimangho  
obscure piu che densa nocte & trista  
Et pel dolor che l'alma sente piangho



qual persequirui da me si diparte  
lassando el corpo solo ondio ne langho  
**I**o non porrie narrare con mille carte  
del misero mio stato & sorte amara  
con cento lingue lamillesima parte  
**O** dolce mia nimica o speme chara  
hatti pero creata la natura  
tra laltre donne si leggiadra & rara  
**P**erche tu fussi una perpetua cura  
chel mio core infelice possedessi  
che pur di carne & non di pietra dura  
**C**onducto sono a tal che sio credessi  
che morte presto di tanto aspro affanno  
mossa apieta di me non mitraessi  
**C**ontra di me sarei crudele come hanno  
per finir elor guai gia facto molti  
sanza curarsi delletherno danno.  
**M**a spero in brieve di uedere sciolti  
gli spirti miei da chosi graue incharcho  
quando tanti martyri ne fien tolti  
**B**en maspectasti amore attento aluarcho  
con larcho teso & con lauoglia pronta  
per farmi sempre di liberta scharcho  
**Q**uando nel cuor mistampasti lampronta  
della mia donna chome chi fingegna  
contralnimico uendicar suonta



Gia piu seguir non posso la tua insegna  
ne piu durar sotto giogo si graue  
che troppo crudelmente impera & regna  
Pero se tidilecta & par soaue  
perseguitarmi uie piu oltre anchora  
chome da uenti tempestate naue  
Priegoti almen che mi conduchi alhora  
extrema di mia uita acciochio sia  
una uolta di tante pene fora :  
Et poi che spento ilcorpo in cener fia  
questo sipongha nel sepulcro insculto  
per far noto aciascun la sorte mia  
Incluso giace in questa urna & sepulto  
un fido amante che per amar tanto  
ha sentito di morte el fiero insulto  
Et la sua donna con amor nha eluanto  
Dubitando Eurialo che Lucretia non hauesse  
tedio in leggere tanti uersi insieme: gli parue in  
un sonetto douere in brieue raccorre la substãtia  
de uersi sopra scripti . accioche almeno lei legẽdo  
il sonetto gustassi i qualche parte el suo incẽdio  
grandissimo.  
Se mai tempo uerra tanto aspectato  
chio gusti in qualche parte el dolce fructo  
che sol temperar puo el mio tristo lucto  
felice sarò piu chaltui & beato



In te solo el mio bene e collocato  
nelle tue mani mia uita & morte e in tutto  
per te saluo faro per te destrutto  
tu puoi far lieto & misero el mio stato

Adunque poi che tu sola sei quella  
che puoi el tuo amante perdere & saluare  
perche amiei occhi pari piu ch'altra bella  
Siemi cortese & gia piu non tardare  
pieghia uer me la tua benigna stella  
che troppo e duro a chi ama la spectare

Hauendo gia Lucretia giudicato lamore di  
Eurialo essere in modo stabilito che sicuramente  
senepotessi fidare. delibero dare principio di spera  
za allo amate animo : & nientedimeno i forma  
rispose che dinouo si uolse chiarire di qualche  
dubbio che daua alla mente sua suspicion & ge  
losia: onde seruendo alluno pposito & allaltro cosi  
rispose. Risposta di Lucretia

Vorrei Eurialo mio poterti compiacere & far  
ti partecipe del mio amore : perche cosi giudico  
meriti la nobilita tua : la generosita dell'animo :  
& et uoi prestatissimi costumi: pe quali sei degno  
di non amare indarno. Non ti potrei narrar quan  
to la tua gentile effigie misia grata: Ma lo amo  
re non fa per me: al quale se io incominciassi a da  
re opera: amerei senza misura. So bene che lun-



go tempo non puoi dimorare in questa citta : Et  
quando io fussi entrata nel ballo : m̃acando poi  
del tuo aspetto nō mipotrei quietare. Muouemi  
lexemplo di molte lequali hauendo riceuuto ne  
loro amori e forestieri am̃ati: sono state di poi da  
quelli con somma ingiuria & crudelta lassate. Ilā  
sonne inganno Medea con aiuto & consiglio del  
laquale uinse el uigilante dracone: & seco ne me  
no laureo uello del montone: & ritornossene a ca  
sa uictorioso. Theseo douea essere dato per cibo  
al minothauro: & per opera & fauore di Adrian  
ne fu libero: Et non dimanco persuadendogli di  
menarla seco per donna : la lassò sola in su una  
isola del mare chome traditore & ingrato. Che si  
puo dire della infelice Didone: laquale con tan  
ta liberalita riceue nel suo nuouo & periglioso re  
gno los bandeggiato Enea elquale poi che con  
false & simulate noze l'ebbe ingannata & abā  
donata : fu cagione della sua crudelissima & acer  
ba morte. Questo medesimo interuenne a Philli  
de p Demophōte. Il pche non uoglio sotometer  
mi ācora io ad si graue picolo. Voi come huomi  
ni hauete l'animo piu libero & piu frāco & sapete  
meglio reprimere euostri furori. Ma noi q̃n inco  
miciamo adare luogo allo amore nessun freno fa



piamo usare: & se lamante nō ci cōrisponde alcu  
na altra persona nō e sanza ragione piu di noi.  
Et quāto piu manchiamo della cosa amato tan  
to piu impatientemēte amiamo. Et benche io nō  
habbi īfino al presente facto alcuna pruoua . niē  
tedimeno ī altre ne ho uisto la experientia perche  
ho conosciute alcune. lequali hāno posto da par  
te lhonore & la fama. & nessuno pericolo hāno re  
muto. ancho hāno messo ogni cosa sottosopra .  
& finalmente sono rimaste ī somma uituperatio  
ne. Spauentata adunq; da questi esempi sendo  
giouane ricca. & secondo che tu & altri afferma  
no ācora bella. delibero ferrare ogni uia a questo  
tēpestoso mare acioche a me nō interuēga come  
a quelle che disopra ho rachōte. Priegoti adunq;  
suplicheuolmēte & di gratia grandissima tichie  
gio che piu nō mi stimoli. & cōfortoti se mi porti  
quello amor che scriui. ti sforzi ritrarti apoco apo  
co daqsta īpressa & fare ogni cosa p mortificare  
questo incendio. ne miuolere idurre a quello che  
habbi a partorire poi la manifesta mia ruina & il  
tuo perpetuo dolore che sono certa uolēdomi be  
ne come dimostri che sendo cagione della: perni  
tie mia nō saresti mai lieto o contento .

Quarta lectera di Eurialo



Lucretia anima mia dilectissima dio tisalui.  
Venuta e nelle mie mani la tua ornatissima &  
prudētissima lectera: laquale ho spesso lecta: ma  
piu uolte baciata. Et mētre che io la leggeuo del  
cōtinuo sentiuo accēdere & crescere in me lardo  
re acorgēdomi che alla somma tua bellezza & sin  
gulare honesta e congiuncta ancora una prestan  
te doctrina. Cōfortimi & prieghi che io mi rimuo  
ua dal tuo amore: conciosiacosa che per te nō si  
facci seguirare lesiāme peregrine: & rachonti gli  
exempli dalquāte lequali sono state deluso da fo  
restieri amāti. Chi e colui si matto che si potessi ab  
stener da nō amarti: conoscēdo ogni giorno piu  
lerue uirtu essere maggiori. Se uoleui che io dessi  
opera a diminuire lardore: nō doueui scriuere cō  
tanta eloquētia ne manifestarmi el tuo diuino i  
gegno. Questa non ē la uia a persuadermi che io  
lpena laccesa fiāma: ma a fare che una picciola  
fauilla si generi grādissimo incendio. Sappi adun  
q; che il pregarmi che io mi parta dal tuo amore  
e come dire amonti che scendano in piano. Tan  
to potrei io fare di nō ti uolere bene: q̄to uiuere sã  
za cibarmi. Nō e così facile come tu scriui Lucre  
tia mia a glumini spegnere lesiamme amoroſe:  
āzi quello che tu apponi al nostro sexo: spesso uol



te si conosce essere in uoi. Ma non uoglio dispu-  
tare teco di questa chosa: Solo rispōdero a quelle  
parti che mi fanno contro. Tu scriui non uolere  
meco ī amore con correre: perche molte sono sta-  
te da forestieri amanti ingannate. allegando al-  
chuni exempli a questo proposito: a che io potrei  
molti piu huomini raccontare equali dalle don-  
ne sono stati crudelmente lassati. Griseida come  
tu sai tradi Troiolo figliuolo del re Priamo. Ele-  
na inganno Deiphebo. Briseida abandono A-  
chille. Ma iniqua cosa e per uno errore di pochi  
acufare luniuersale. Imperoche se cosi fussi tu  
per due o tre o dieci tristi haresti in odio glialtri  
huomini. Et io per altrettante male femine uor-  
rei male allaltre. Et pero non usiamo simili exem-  
pli. Piu tosto siconuerrebbe narrare lamore di  
Cleopatra & di Antiocho & di piu altri simili. e-  
quali la breuita della epistola racchontare nō mi  
lassa. Ma tu hai lecto Ouidio & ricorditi che poi  
che Troia fu desolata. molti prīcipi greci furono  
a mezzo elcamīo ritenuti da forestieri amori del-  
le dōne p cagione de quali mai nō ritornarono a  
chasa. & piu presto uollono abādonare la patria  
eparenti & eregni loro. glimperii & le ricchezze  
che lassare le manze loro. Ad questi chosi fac-



ti exempli ti priego Lucretia mia 'dolcissima che  
penfi. & nō a quelli che sono contrarii al nostro a-  
more. Io ti seguo cō proposito di non ti lassare  
in tempo alcuno, ma per amarti in eterno & per  
essere sempre teco. De sia cōtenta nō chiamar-  
mi piu forestiero. impoche io sono diuētato piu  
sanesse che se io fussi per antiqua origine nato in  
Siena. El caso nō fa uno essere cittadiō. ma la ele-  
ctione. Onde hauēdo io electo uiuere & morire  
per tuo amore ī questa citta. pero nō sono piu  
forestiero. Nessuna mai sara patria mia se nō  
quella doue tu sarai. Et benche qualche fiata ac-  
cadere possa che io mabbi di qui apartire. niēte-  
dimeno la ritornata sempr fia prestissima ne mai  
tornerò a casa se nō cō proposito di comporre &  
assectare ī tucto efacti miei & p poter poi sempre  
dimorare apresso di te. Sia certissima unica mia  
sperāza che mai nō ti abbandonerò. Piacciati adū  
q horamai essere cōtenta dhauere merze del tuo  
fedele amāte. el quale p te si distrugge come geli-  
da neue al sole habbi cōpassione amiei graui tor-  
mēti. Degnati finalmte porre termine a tati miei  
& si lūghi martyri. Raghuarda el uolto mio elq  
le p supchio amore pallido & macilento e diuēta-  
to. Piccola cosa e quella che tiene el mio stāco spi



rito i queste debili mēbra: le quali p̄sto ī cenere tōr  
nerāno se nō miporgi aiuto. Se tu gastighi i que  
sta forma chitti ama: che farai a chi tifarā īgiurio  
sō? Olucetia mia salute riposo & sostenim̄to del  
la uita mia de nō mi abādonare & nō mi hauere  
asdegno. Emaximi principi amano & hāno cari  
quelli serui equali conoscono essere loro fedeli: &  
gli dei non si disdegnono hauere cura di coloro  
che li honorāo: & cosa naturale e amare chi ama.  
Non cōtento Eufialo alla sopradetta risposta: p̄  
satisfare ancora īqualche parte al desiderio hauea  
che Lucretia interamente intēdessi la mente sua  
aggiunse lo infra scripto sonetto.

Prima contrario corso efiumi haranno

la nocte el sol lucera el di la luna

pria fermerā suo stato la fortuna

nel mar le stelle el suo moto faranno

In aer prima epesci noteranno

lappioggia asciutta fia la neue bruna

pria la natura produrra ciascuna

cho sa in contrario: emuti parleranno

Che sorte alchuna o caso el nostro amore

da te possa rimuouer signor mio

o punto fare el mio incendio minore

Altro che morte non torra el disio

che regge in me la uita & pasce il cuore

di.



perche sempre oue te uogliessere io.

Tāta forza hebbe lalectera & il sonecto apref  
so di Lucretia che lei delibero altucto non tenere  
piu occulto iltroppo simulato amore. Mi ueden  
do la sincera fede & fermo proposito dello aman  
te se gli manifesto liberamente con la risposta che  
sequita.

Risposta di Lucretia: per la quale al  
tucto si scuopre allo amante.

Piu nō posso atui prieghi resistere: ne piu ol  
tre tenerti celato elmio amore: oime che difficile  
cosa e nascondere lera paci fiamme. Difficile e dis  
simulare el graue mōrbo. Ome quanto e misero  
chi arde cō rinchiuso fuoco: & nel tacito pecto nu  
trica la cieca ferita. Quanto e stolto chi spera fin  
gendo potere uincere lamore & scacciare dal core  
el graue incendio. Ome che la rinchiusa fiamma  
con maggiore forza abrucia: laqual cosa ame mi  
sera e interuenuta: perche mētre che io desidero  
nascōderti elmio calore: molto maggiore e diue  
nuto: Dando materia nociua altuo scriuer. Il che  
e suto tucto acrescimento al nostro male. Ho adū  
q; amestessa tesso el aciuioli: & dato nutrimento  
almio furore. O sola sperāza della uita mia Vinc  
ta michiamo: Tua sono. Misera ame qlla hora  
nella quale io ti uidi. Infelice ame quel punto che



io riceue le lettere tue. Cognosco certamente che  
io mi sottopongo a molti & graui pericoli: se la  
tua fede & prudentia nō mi soccorre. Vengo nel  
tuo amore liberamēte: & tuā mirimetto alla fe-  
de tua. Se mi inghannerai sarai crudelissimo:  
& huomo piu scelerato di tuōti. Facilissima cosa  
e ingānare una giouinetta. Ma quanto e piu fa-  
cile tanto e maggiore la uergogna: In tuōte le im-  
prese prima si conuiene riguardare al fine. Io cho-  
me giouane & innamorata poco ueglio & cono-  
sco: A te che se huomo & prudente bisogna ha-  
uere cura di te & di me Donomi a te & seguito  
la fede che mhai data ne comincio a essere tua se  
non per essere sempre tua.

Dopo q̄sta ultima lettera molte altre se ne scrip-  
sono gli amanti ne cō tanto ardore potea scriuere  
Eurialo che Lucretia nō rispondesti cō molto piu  
feruore. Era pari in loro una ardentissima uoglia  
di parlare & ritrouarsi insieme. ma difficile & qua-  
si impossibile pea. Perche Lucretia era molto obser-  
uata dal geloso marito ne mai rimaneua i casa sã  
za cōpagnia. Ne cō magior diligētia cura o gelo-  
sia Arghe custodiua larinto del suo re. che Mene-  
lao si guardassi la sua bella mogliera. questo erro-  
re e molto dilatato fra glitaliani. Ciascuno quasi

dii



guarda la dōna sua: cōme lauaro el suo thesoro:  
Et al mio giudicio fāno el peggio: Impero che cō  
munemēte tucte le dōne rāto piu desiderano la  
cosa quanto piu e dinegata loro. Sono di natura  
che quando tu uuoi esse nō uogliono: & quādo  
tu manco uuoi loro molto piu uogliono. Hauen  
do la briglia libera peccano meno pche meno pen  
sono alla cosa: laquale piu desidera: quādo piu e  
uietata: & ciascuno naturalmente e īclinato ape  
tire le cose piu difficile. Et pero rāto e facile guar  
dare chi non uuole essere guardata: quāto e faci  
le potere ānouerare le stelle del cielo. Se la donna  
per se stessa nō dispone uolere essere pudica: īdar  
no la fatica el marito. Pōghi la guardia: chi guar  
dera la guardia: la dōna che e astuta p natura co  
mincia dal guardiano quando statuisce uolere  
nessuna cosa la ritiene: ne mai possa fino in tanto  
che nō peruiene al desiato effecto. Non sia ad un  
quāto alcuno el quale psti loro fede quādo di  
cono di nō potere. Lo amore a chi uuole submi  
nistra mille arti: mille inganni. Lamore fa che  
ogni cosa difficile diuenta facilissima: & nō la  
essere occulta alcuna astutia: Et pero e stolto chi  
troppo si lascia condurre in lungo. Lamaggior  
parte si godono degli strazi de miseri & incauti  
amāti. Et rāto maggiorēte si dilectono qto piu  
gli ueghono tormētarsi. Ma chi ha la uolōra prō



ta fa bñ col tēpo trouare piu uie & modio almā-  
cho piglione di quelli che sono mostri loro: come  
chiamamēte sene uede la experientia in Lucretia :  
laquale spinta dallo amore delibero tētare il mo-  
do che al presente intenderai. Hauea Lucretia  
uno fratello nō legittimo : alquale gia si era aper-  
ta & fidatogli tutte le lectere che haueua scritte  
ad Eurialo : ilperche ordino con lui che nascosa-  
mente simettesse Eurialo in casa della madre con  
laquale esso habitaua sendo sua matrigna: On-  
de era dato ordine che Eurialo entrasse in questa  
casa una domenica mattina auanti giorno: & che  
Lucretia fingendo andare a uisitare la madre co-  
me spesso uolte facea si indugiasse tātō che lei fus-  
si ita fuori audire messa: & non latrouādo ī casa  
mostrasse dāspectarla: & in quel mezo si dimesti-  
chasse col suo caro amāte: & con lui assaporasse e  
dolci pomi lūgamente desiderati. Ma la fortuna  
inuidiosa ruppe q̄sto loro disegno : perche la ma-  
tina che era deputata a q̄ste desiderate noze : la  
madre di Lucretia non ando fuori sentendosi di  
mala uoglia. In q̄sto modo el pouero amāte che  
hauea aguzati edenti & digiunato alq̄ti giorni  
per potere meglio gustare ecibi dello aspectato &  
preparato conuito: rimase p questo primo inuito  
de luso: & con molti sospiri & doglie famelico si



ritorno digiuno a casa. Lucretia uedendo che la  
cosa nō hauea sortito effecto: nō sipotendo el suo  
incesto animo gettare mādō p una sua fantesca a  
dire a Pandalo cōsobrino di Menelao che la mac  
tina sequente uenissi allei: faccēdo pposito fidar  
si dilui: perche hauea certezza che lui desideraua  
marauigliosamēte farsi domestico a Eurialo: spe  
rando col mezo suo esser facto caualiere di Sigis  
mōdo īperadore dellaqualcosa hauea unacerta  
īmensa cupidita: Essēdo uēuto Pādalo alhora de  
putata: Lucretia gli parlo inq̄sta forma & effecto  
Lucretia manifesta el suo amore a Pā  
dalo consobrino del marito

Benche io sia dal pudore cōfusa & grādemē  
te mi uergogni hauerti amāifestar quello che da  
me alpresēte ascolterai: nientedimāco si grāde e  
lauiolentia & forza insolita & nuoua laquale mi  
conduce a questo che altucto uincta & necessita  
ta sono spinta ricorrere allo aiuto & fauore tuo  
quāto stima io facci & habbi sempre di te: credo  
che ti sia notissimo: Et q̄to io habbi conosciuto  
che tu habbi sēpre amato me ne sono testimōe a  
me stessa. Impoche dal principio che io fui spo  
sataa Menelao insino a questo giorno sono sem  
pre stata da te amata unicamente & molti be  
neficii ho riceuuti. Ricordomi che tu hai spes



seuolte comunicato meco lesiame amorose: leqli  
secondo che tu mai decto hanno fortemēte icelo  
el tuo pecto: Et ho amemoria e graui & molti so-  
spiri che in presentia mia hai tracto del mezzo del  
pecto. tengo etiadio allamēte quāte querelle: q̄ti  
lamenti hai facto & sparso per amore. Ho ancora  
lecto molte historie & fauole doue si tractono le  
imprese cupidinee: doue si dimonstra la forza: &  
corso damore: & le pene et tormenti & guai degli  
infelici amanti: Et finalmente ī questa nostra cit-  
ta da poi in qua che io hebbi conoscimēto: uarie  
forte & diuersi casi dinnamorati sono interueni-  
ti. Nientedimeno per quanto ho lecto sentito o  
ueduto in altri gia mai nō agiunsi con lo intellec-  
to pure a una minima parte de ueri effecti equali  
produce il fiero Cupido: ancho mi sono chome a  
chi non ha facto expientia parute cose leggieri.  
Et uoleffi dio che io fussi anchora ī questa mede-  
sima opinione. Ma ome dolente: O misera a me:  
perche piu tosto quel giorno che io perdei la mia  
liberta: & fui ad altri facta serua: nō mi trasse mor-  
te di tanti futuri danni. O infelice a me che mai  
fui prodocta in luce: da poi che io ancora doue-  
uo essere del numero di quelle che per amore so-  
no pite. Quale mio peccato. quale iniqua stella  
d iiii



quale mio pernizioso & iniquo fato me tapinella  
giouineſta & incauta ha cōdoſta a ſi dura ſorte  
& aſpra malitia: O pietoso gioue come tu fai che  
a tale iſfortunio ſanza mia colpa ſono ſtata me-  
nata: coſi ti priego & ſupplico che miriducha nel  
priſtino ſtato. Tu fai che lūgamente & con ogni  
mia iḍuſtria & iḡegno ho cōbaſturo diſcuotere  
da me ſi ualida peſte. Porgimi adunq; el tuo aiu-  
to: che piu non poſſo ad tāta forza d'amore reſi-  
ſtere. Opādalo mio dolciſſimo io ſono uinſta da  
ſi graue dolore: & ho lamente ſi afflicta & pertur-  
bata che io non poſſo dirti quello che deſidera el  
mio core. Non mi baſta longegno & le parole al-  
truiſto minancano. Ome che io ſono innamorata  
Increſcati di me che io ardo & piu non poſſo tan-  
to incendio ſoportare ſe gia tu nō ti muoui a cō-  
paſſione uerſo di me & non ſoccorri a tanto mio  
male. Altro refugio nō ho chel tuo: elquale man-  
candomi p forza troppa che mi fa amore mi mā-  
chera etiādio q̄ſta miſera uita. Se tu hai ueramē-  
te prouato q̄ſto iſanabile morbo: ſe mai apieta  
& cōmiſeratione timoueſti dalcuno afflicto. Se  
mai tincrebbe di ueruno amāte: muouiti a cōpaſ-  
ſione di me tapinella ſoccorrimi che io moro.  
Solliuami che gia ſono iḍclinata per cadere. Sia  
maladeſto el giorno lhora el punto che Sigismō.



do impadore arriuò ī questa città. che ben posso  
dire che in quella medesima hora si generassi la  
ruina mia: & fuſſi dato principio al mio extermi  
nio: ben posso affermare che lui ſeco menaſſi el  
mio ſupremo male. Ma poi che uenire douea al  
manco nō haueſſi menato ſeco chi ha el mio co  
re crudelmēte traſiſto. Mai nō ſi potrà dire che a  
ſi aſpra & dura impresa meſſa miſia uoluntaria  
mēte o che io habbi electo piu q̄ſto che altri. Cer  
tāmēte e ſuta coſa fatale. Imperoche ſubito che  
io loidi mi ſenti da coſa inſolita alterare & tuſti  
li ſpiriti miei ſentirono ſomma uiolentia: & final  
mente amal mio grado maccorſi che collo ſguar  
do la ſaetta fu pronta. Tu ſai quāti ſieno ſtati &  
pel paſſato & alpreſente ſieno gliamāri nobili &  
formoſi: equali p me ſono ſtati legati: Et niētedi  
meno mai nō ſenti p alcuni di loro pure una pic  
cola fauilla: Et hora ha pmeſſo lamia aduerſa for  
tuna che uno elquale già mai prima nōche uiſto  
ma udito nomīare nō haueuo: habbi hauuto di  
me lauictoria. Ome Eurialo e quello pel quale lā  
guiſco & moro. Eurialo e quello che ma priuato  
di ciaſcū piacere, Coſtui ma furato elcore. Coſtui  
ma tolto el ſōno. & come già chiaramēte ueggio  
mi torra lauita ſe da te nō ſarò aiutata. Neſſuno



rimedio truouo alla salute mia se nō hauer qual  
che copia di parlargli. Nessuno ad questo male  
mi puo esser medico migliore che tu: & hauendo  
altro loricuso. A te solo ricorro. A te solo mirac-  
comādo: perche solo mipuoi saluare. Io migitto  
nelle tue braccia. Raccomādoti la uita: l'honore:  
& la fama: pregādoti che come tu puoi: così uo-  
gli cōseruarmi luna & l'altra cosa: Et quādo pure  
da te miuedro abbādonata disperandomi di cia-  
scuna salute. disposta sono īsieme cō la fama pde-  
re ancora la uita: & ī questo modo misera īfortu-  
nata daro luogo alla acerbita & furoī del mio cru-  
delissimo fato. Con q̄ste parole che usaua Lu-  
cretia eron mescolate & abbōdauano tātē & sīte-  
nere lachryme che piu oltre nō pote parlare ī mo-  
do che Pādalo ilquale da natura era cōpassione  
uole tātō a pieta fu cōmosso che con molta tene-  
reza gli rispose essere chontento di fauorire que-  
sto suo amore: benche duro gli pareffe: hauendo  
rispetto al parentado era tra lui & Menelao: ma  
che tanto glidolea lo stato suo miserabile: che po-  
sto da parte ogn'altra consideratione: altructo di-  
terminaua farli propitio alla sua incesa mente.  
Et finalmente con efficacissime parole conforto  
Lucretia a stare di buono animo & spare che pre-  
sto sarebbe contenta.



qual  
male  
uendo  
mirac  
nigito  
nonore  
osi uo  
do pur  
mi di ci  
ama pde  
tra iforu  
mio cu  
sua Lu  
ire & fir  
lare i mo  
passione  
olta rem  
rire que  
ha uendo  
lao : ma  
e: che po  
uato di  
nente.  
onfono  
che pr

Era Pādalo indocto aq̄sto spetialmēte plo in  
fatiabile desiderio che hauea come habbiamo de  
cto difarsi Eurialo amico. pche sappiēdo quanta  
fussi la sua reputatione apresso allompadore spe  
raua col fauore suo essere ornato col segno della  
mi'itia: dellaqualcosa hauea imēsa cupidita : &  
po cōfermo pposito aspectaua qualche occasio  
ne di poter si aoperare ī questo amore. Lucretia  
adunq; poi che ringratiato hebbe Pandalo con  
molto grate & accomodate parole. & giudican  
dolo optimamēte disposto scripse ad Eurialo libe  
ramente saparissi allui. Perche era certissima che  
uolentieri darebbe opa a cōsolare el comune loro  
apetito. & facilmente trouerrebbe il modo per lo  
quale insieme cautamente si potessino ritrouare.

Nō parue a Eurialo q̄sta uia molto sicura ne  
da fidarsi molto di costui essendo maxime per  
affinita coniuncto a Menelao temendo la frau  
de. Mentre adunq; che tale dubbio tiene sospe  
so lo animo dellamante. Niso fidatissimo suo  
compagno exercitandosi con tucto longegno in  
fauorire lamore dello amico saccorse che dopo  
la casa di Menelao era una tauerna. nella quale  
era una finestra onde si uedea lacamera di Lucre  
tia Ilperche faccendosi lhoste beniuolo condof  
se Eurialo in quelluogo & mostrogli la finestra di



rendo ecco che di qui potrai parlare cō Lucretia.  
Era tral muro della tauerna & la casa di Menelao  
uno chiassetto di spatio di due braccia & senza  
entrata. Eurialo adunq; uolēdo fare pruoua se  
la fortuna gli uolea esser propitia si cōdusse aq̃sta  
finestra. Nō fu el suo disegno uano. pche nō pri-  
ma si fu posto alla finestra che Lucretia entro in  
zambra solecta. alla quale subito Eurialo che fai-  
disse. Lucretia mia guida della uita mia. Riuol-  
gi uerso el tuo Euriallo quella splēdidissima fac-  
cia. Lucretia a tale uoce stupefacta. hor se tu qui  
rispose caro mio thesoro unico mio bene. qual ca-  
so tha qui cōdocto. A pena hebbono gli amanti  
usato q̃ste poche parole che Sofia bussa la came-  
ra & trouando luscio socchiuso entro dētro san-  
za dimoro & accorgendosi del furto così dice fra  
se stesso. Indarno misono affaticato di obuia-  
re alle forze dellamore. elquale fa glingegni delli  
amanti acutissimi & audacissimi. Se con astutia  
adunq; nō puegho & lapadrona capitera male.  
& tucta la casa i corra in ifamia grādissima. Di  
molti incōuenienti e meglio rimuouere il piu gra-  
ue Lucretia e presa dallamore. Niēte nocera se lei  
potra nascosamente qualche uolta ragionare cō  
Eurialo, laqual per superchio amore e quasi cie-  
ca & niente considera. Se lapudicitia non si puo



cōseruare: assai sia euitar la uergogna. Per la qual  
cosa delibero aiutare costei. Ho usati q̃lli rimedii  
che ho creduto poterle giouare. Ma nō hauendo  
facto fructo alcuno restami solo prouedere che  
quello si ha a conmettere: sia occulto. Lo amore e  
morbo cōmune: & nessun e che se ne possa scher  
mire: & colei e tenuta piu casta: la quale sa tene  
re el suo amore piu coperto. Mentre che Sofia co  
si ragionaua Lucretia facto segli auanti alquāto  
arrossi & po il seruo si uolto uerso di lei cō q̃ste pa  
role. Che uole dire q̃sto lucretia. pche meco piu  
nō cōmunichi alcuna cosa del tuo amore: Habbi  
cura di chi tu ti fidi. El primo grado di prudentia  
e nō amare. El secōdo e poi che altri e legato. ama  
re in modo che non sia palese. Questo non si puo  
fare senza mezo. Ma i porta molto eleggere chi  
habbi i gegno & prudentia. & sia fedele & taciturno  
& cō affectione & per beniuolētia. & nō p cor  
ruptela o auaritia si irometta & affatichisi. Nō  
fa mestiero narrarti quale semp sia stata la fedel  
ta mia. Sia certissima che di nessun tipuoi fida  
re piu libera mēte che di me. Piglia della opa mia  
qualunq̃ fiducia che ti pmetto esserti piu fedele  
che a me stesso. Io temo assai che questo tuo a  
more non si manifesti & nō tirechi biasimo. Dis  
posto sono pla singulare affectiōe la quale ti por



ro adoperare ogni mia industria & durare ogni fatica. acioche sanza piccolo o biasimo tu conseguisti el desiderio tuo. Confesso essere uerissimo quello che tu di rispose Lucretia. Ma tu mise paruto non so chome negligente & quasi contrario a miei desiderii. Ma da poi che spontaneamente mi preferi la tua uolentieri lausero. ne stimero giamai che tu mi uogli ingannare. Sai con quali fiamme arde el mio cor. le quali certamente piu soffrire non posso. Aiutami adunque Sofia acioche io non perisca. Eurialo per me si strugge & tormenta. & io per amor suo impazo & moro. Ma se una sola uolta ci potessimo trouare insieme ameremo poi con maggiore temperanza & il nostro amore sarebbe piu celato. Tu sei prudente & astuto & uolendo saprai trouare presto la uia. il che faccendoti obligherai Eurialo et me con beneficio indissolubile & tale. che buon per te. & sarai cagione di farci piu felici amanti che mai fussino. Non piu disse Sofia sta sana & tieni per cosa certa che in brieve sarai contenta. & dopo non molti giorni hauendo esaminati piu modi ritorno a Lucretia & poseli auanti quel che al presente leggerai.

Sofia da el modo a Lucretia. col quale  
si possi trouare con lo amante.  
Acioche tu rimanghi certissima della mia fin



ni fa  
quiti  
o quel  
aruto  
a miei  
i pfferi  
mai che  
e arde  
no pol  
pica. Eu  
mor suo  
a cipore  
magiore  
iu celan  
rai trou  
errai Eu  
tale. che  
u felcia  
Sofia sta  
sai con  
examiv  
i auari  
iale  
nia fin

cera fede & somma beniueltia i uerso di te. do-  
po molti modi equali misono uenuti allamente.  
ho trouatone finalmete uno elquale sanza dub-  
bio sortira effecto. Domai elfactore nostro ci deb-  
ba madare elgrano di uilla elquale reherano di  
uersi lauoratori & uesturali. Ilperche io daro or-  
dine che Eurialo siuesta in habito di uesturale &  
mettasi inā zi due muli charichi di grano. & con-  
duca si q a casa ahora di uespero quādo Menelao  
nō sara i casa & poi che hara scarico emuli si met-  
ta i collo uno sacco & portilo su auotare nelgrana-  
io & nel ritornare in giu col sacco uoto etri nella  
camera de forestieri. laquale come tu sai e amez-  
scala onde lui hara apassare. et tu laspecterai den-  
tro lassādo luscio socchiuso accio che lui nō lhab-  
bi se non e a sospignere & dextramente metter si  
dentro. Et io in quel mezo faro portare laltre sac-  
cha & leuero uia emuli & per questa uia potrete  
cautamente starui insieme per buono spatio. Et  
presso al tempo dellacena Eurialo uscira di casa  
& partirassi col medesimo habito i forma che nes-  
suno nepotra prendere alcuna suspitione Et acio  
che la cosa procedea sanza timore o pericolo uo-  
stro io staro attento se Menelao o altri uolessi en-  
trare in camera & auanti buffero luscio perche a  
tempo tu lo possi nascondere.



Piacq̃ alla dōna' questa inuentione di Sofia  
marauigliosa mēte & grādissima letitia ne prese.  
patendogli el giuoco uincto. per la qual cosa rīgra  
rio el seruo infinite uolte & fecegli amplissime of  
ferte. abbraciādolo per la molta letitia. & in fine lo  
prego che cō prestezza andasse a trouare Eurialo  
& aprissigli questo suo ordine. persuadēdolo a pi  
gliare el partito Sofia adunq̃ così fece che troua  
to la mēte gli narro distesamēte ogni cosa. Satis  
fece molto a Eurialo questo disegno & quāta al  
legrezza ne sentissi el suo ardente core ciascuno lo  
stimì & di niente altro si dolea se non che troppo  
lungo gli pareua si brieue termine. O insensato  
pecto degli amāti o mēte ciecha. O profuntuosi  
& audaci animi. O pecti & cuori sicuri qual cosa  
e si grande che auoi nō paia piccola. che e si peri  
coloso che nō ui apparisca sicuro. che e si laborio  
so che uoi facile non giudichiate. qual cosa tan  
to chiusa che auoi nō apparisca aperta. Voi spre  
zate ogni pericolo. Ciascuna custodia e indarno  
apresso di uoi. Nessuna legge raffrena euostri fu  
rori. Nessuno timore di penna ritarda euostri ape  
riti. Niuna uergogna curate.

Tāto era uincto Eurialo da questa così sfrenata  
uoglia che punto nō affatico lōgegno ī examina  
re alcuno sinixtro caso el quale iteruenire gli po  
tessi. Anzi come īsensato si misse alla impresa. &



se quādo lordine darogli da Sofia siuesti a guisa  
di uillano. & missosi auanti due muli carichi di  
frumēto sicōduce alla casa di Menelao. Et scarica  
te lesome & portato el grano alluogo suo. nel ri-  
tornare īgiu spigne luscio della camera disegna-  
rali ētra dētro serra luscio & uedēdo Lucretia la q̃  
le era ī ordine q̃to dire non sipotrebbe & pareua  
una dea & come il sole risplendeua. disse. Hora  
sono io arriuato aq̃l termine elquale cōtanto ar-  
dore ho aspectato. hora nō ho io qui alcun obsta-  
culo a miei si lūgo tēpo dīsiati piaceri. hora e ue-  
nuto q̃l punto da me desiderato. hora ī comīcio  
io aricogliere el fructo di tātī miei sospiri. Lu-  
cretia inq̃sto primo cōgresso stupefacta nō Euri-  
alo. ma una ōbra liparea uedere. Ma poi che fi-  
nalimēte assicurata loriconobbe gittādoli lebrac-  
cia al collo glibacio lafrōte soauissimamēte dicē-  
do. Al presente resto io ben certa che io ti sono ka-  
rissima. ne altra experiētia chieggio del tuo amo-  
re uerso di me uedēdo che uno della qualita tua  
per potere meco parlare non si sia curato uestirsi  
tāto sordidamēte & cō si uile habito a me uenire  
Ma tu non trouerrai daltro proposito me ne di  
contrario animo uerso di te. perche nessuno da  
te infuori sia chi si uuole pote ne potra mai haue-  
re di me la uictoria. nō che altri. ma il mio marito.

e i



se marito ragione uolmēte si puo chiamare essen  
domi stato dato contralmio uolere: ne hauendo  
mai l'animo mio in lui cōsentito. Eurialo allhora  
trattosi l'habito uillanesco & rusticano & rimasto  
in giubbone di broccato argento pulito & bello  
gia si preparaua algiuoco amoroso: & comin-  
ciaua adare opera di menare altro che lemani.  
Quando Sofia acorto busto luscio della camera  
molto infretta: dicendo habbiateui cura o amāti  
ecco Menelao che uiene cō assai celerita p cercare  
in questa carnera di nō so che scriptura. Nascō-  
dete presto nascōdete euostri furti & con sagaci  
modi saluate luno laltro: & nō pensate hora mai  
potere di qui uscire.

Lucretia per tale inopinato caso nō come ti-  
mida Ma cō animo franco & uirile nascose lo a-  
mante in uno certo fondachetto: elquale scende-  
ua sotto la camera doue Menelao teneua leco-  
se di maggior pregio: nelquale poi che Eurialo  
fu nascoso: Lucretia aperse luscio & in uno mo-  
mento arriuò al marito con ser Berto tondegli.  
Et entrato in camera che fai tu qui Lucretia dis-  
se Menelao: alquale rispose la dōna ero uenuta  
per cercare del nostro hermellino: che così sichia-  
maua uno suo cagnolino: che da stamani in qua  
no lo potuto riuedere: Et ueramente cercaua Lu



cretia dello hermillino : & dello scoiattolo anco-  
ra. Menelao non cercando piu oltre si misse a ri-  
cercare duno instrumento publico : elquale ser  
Berto come procuratore di Menelao uoleua pro-  
durre in una causa che pendeua dinanzi al pode-  
sta di Corneto : & nō trouandolo dentro allo scri-  
ptioio : disse questa carta sara forse nell'ōdachetto  
doue io soglio alchuna uolta riporre queste simi-  
li chose . Andiamo adunq; la giu .

Intēdendo q̄ste parole Eurialo tuōto spauēta-  
to incomincio seco adolerli dicendo . Nessuna  
chosa mha cōtrecto uenire in questo luogo se  
non la mia singular pazzia . Questa e quella uol-  
ta che in etherno saro uituperato . in questo pun-  
to sono per douere perdere qualunque gratia ho  
col mio imperadore . Ma che pēso io alla gratia .  
Voleffi dio che io nō pdesli lauita a tal piccolo mi  
sono sottomesso . chi mi puo saluare ī questo luo-  
gho ! Certamēte io sono arriuato allo extremo de  
giorni miei . O īfelice a me . O matto sopra tutti e  
matti : a sommo studio mi sono cōdocto a sī gra-  
ue piccolo . O me che dilecti son questi che si charo  
costano . Alp̄sente saro io bene la fauola di tuōto  
questo popolo . Se hora escho di q̄sto laccio : mai  
piu nō mi cilasso condurre . Ofallace Cupido &

e ii



pieni di ingāni. Hor sono io certo che Lucretia ma  
ingānato & uoluto mi uitupare simulādo di uo  
lermi bene. hora e uenuto l'ultimo de miei giorni  
spesse uolte haueuo sentito raccōtare efeminili in  
gāni & nō dimeno nō meno saputo guardare .

Mentre che lo impauriti & timido amāti cho  
si ragiona lucretia nō sente minori affāni. ne mā  
co era sollecita della salute de uirialo. che della sua  
propria. Ma come spesso se ne uede la experiētia  
nel subiti pericoli gl'ingegni delle dōne sono pron  
tissimi. Così Lucretia subitamēte pēsato el rime  
dio. marito mio disse. io miricordo che tu ripone  
sti questa carta nel forzerino che io posi qui poco  
auāti insu la finestra. Andiamo a cercarui dentro  
& andando cō celerita & fingendo uolerlo aprire  
dextramēte lo spinse & fecelo cadere dalla fine  
stra a terra come se a caso fussi caduto dicendo al  
marito presto ua giu con ser berto accioche qual  
chuno nō furi legioie che uison dentro . Va to  
sto. che fai. Va dico in buonora. io restero qui &  
uedro dalla finestra che altri non togha alcuna  
cosa mētre che tu peni ad arriuare di sotto. Cōsi  
deri ciascuno quanto sia la stutia femminile & q̄to  
le dōne sieno pronte a rimedii. Nessuna cosa puo  
resistere alla loro astutia . che qñ si mettono nel  
animo di uolere. tātō assottigliano lōgegno, che



finalmēte uēgono al desiderato fine. Et po si puo  
dire che ciascun sia nella mogliera sua piu iuen-  
turato che sauio. Cōmossi adūq; Menelao & ser  
Berto p qsto si isperato caso subito andorono in  
quella parte doue el forzeretto era cascato : & chi  
amato un de famigli di casa feciono ricorē ogni  
cosa . Di qui fu dato spatio a Eurialo di mutare  
luogo & dinascōder si altroue. Ritornati Mene-  
lao & ser Berto in camera & nō hauēdo trouato  
la carta senā dorno doue prima Eurialo si era oc-  
cultato : & quiui hauēdo trouato q̃llo che uolea  
no si partirono incōtanēte. Rassicurata Lucretia  
ferro luscio dentro & ripieno di letitia trasse lo a-  
mante denascōdegli & cosi i comincio adirli .

Vieni fuori Eurialo esci qua dolce mia sperā  
za acostati in uerso dime uaso delle mie delicate  
ze. Vieni dilecto mio incomparabile. Gia e cessa  
to qualunq; pericolo. Ogni cosa e ridotta nel si-  
coro. Hora e dato el campo libero a nostri ragio-  
namenti . Se la fortuna ha uoluto esserci contra.  
gli dei ci sono stati propitii & non hanno p messo  
che due si fedeli amanti sieno periti. Tu nō rispō  
di. A che pensi di che hai sospetto caro mio the  
soro. Ecco che Lucretia e teco. la quale tu hai di-  
mostrato tanto amare . Eurialo schacciata da  
se a pena la paura si girto al collo di Lucretia gia



mai dicendo per tempo alcuno nō hebbi la mag-  
gior paura. ma tu se degna p cui si sopporti ogni  
fatica & incorrafi qualunq; pericolo . ne punto si  
cōuiene che una cosa tanto p̄riosa facqsti . si leg-  
gierm̄te. Et io sono di quelli che nō micurerei mo-  
rire el di mille uolte: se poi una uolta sola potessi  
gustare simili dilecti. O dolce mia speranza & sō-  
mo bene. Ingānami el sōno: o pure ueramente so-  
no teco! Tu se pure la mia bella Lucretia. O feli-  
cissimo giorno degno d'essere dame commerato  
semp̄ fra epiu lieti & giocōdi che io mai hauesti  
in tucto el corso di mia uita. O giorno el quale fai  
gustare al mio core maggiore gaudio che se crea-  
to fussi impadore. O giorno piu risplendiēte che  
il sole: che p letitia molta mi fai parere simile agli  
dei. Nō cōmuterei questo piacere cō tucto il the-  
soro del mōdo habbinsi gl'altri lericheze. affati-  
chinsi p acquistare impio: sudino per farsi grādi  
& potēti: a me basta potere spesso gustare questi  
sollazi. Cōcedimi Gioue spesso tali dilecti: & da  
gli stati & le riccheze a chi gli uuole.

Nō era punto da marauigliarsi che Eurialo i  
fiammato in tal forma parlassi perche Lucretia  
si bella che harebbe tracto del sentimento cia-  
chuno benchè sapiente non che chi amaua si  
intemperatamente era oltre a essere naturalmen



re formosa: uestita duna cādida & finissima gon  
na: hauea lecarne come fioccate neue: gliochi rilu  
ceuono come due fiaccole a meza nocte: lo sguardo  
era lietissimo: la faccia uenusta & serena: el suo  
riso era dolce & soaue. il pecto mirabilmente asser  
rato. le māmelle ritode & piccole come di donzel  
la & come rapreso lacte si faceano tremolante che  
raccolto insieme tucto. harebbe cauato il sudore  
delle uiue pietre. & facto riuertzire ogni secho brō  
cho. lequali cose con admiratione & dilecto fi  
samente riguardando Eurialo piu contenere nō  
si puo & come neue al sole si distilla. Onde sban  
dita da se ogni temenza. & posto da parte la  
modestia. abracicando & baciando Lucretia di  
ce. Horami e tempo di ghustare esoauiissimi fru  
cti damore. & gia alle parole agiugne efacti.

Lucretia fa resistentia affermando non uolere  
perdere il fructo di sua honesta. & che el suo a  
more non desideraua se non dolci ragionamenti  
Eurialo sorridendo rispose. Questo si chiama il  
uero pegno damore. a questo termine desidera  
peruenire ciascano amante. lassero io tanta uen  
tura si lunghamente cercha. & chosi difficilmen  
te acquistata. Ah q̄sta e poca cortesia disse alho  
ra Lucretia. Poca cortesia sarebbe sobgiunse

e iiii



lo amate nō usare el bene quando si puo. & usate  
l'ultime pruoue uinse chi cōbatteua p' essere uinc  
ta. Et poi che a suo modo hebbe tessuto la tela lū  
gamete ordita bisognādoli partir' sforzato dal tē  
po si uolto alla dōna cō queste parole. Quādo  
potro io mai o īqual modo satissfare a tātī meriti  
tuoi uerso di me. Per quale uia misara lecito di  
mostramiti grato. Se io tidonassi tutto el theso  
ro che nascōde la terra. nō pagherei una minima  
parte del debito quale ho teco. Ma io tido lani  
ma el corpo mio. & a te milego sempre cō indisso  
lubili legami. La roba. lo stato. la uita. la liberta.  
gli amici. & finalmete ogni cosa mia tidono. Ne  
mai dimētichero tātō piacere. Et così dicendo pi  
glia cōmiato dalla sua māza. la q̃le rispose mol  
to a pposito & cō parole molto grate dolce & so  
aue. Partissi Eurialo piu che prima infiammato &  
ripreso l'habito col quale era entrato uscì fuori ī  
modo che persona non sene accorse. Era tornato  
apena a casa. che nō si potendo satiare in ripen  
sare al riceuuto dilecto. & in cio sentendo nel co  
re grādissima dolceza. ne parendogli hauere to  
talmente satissfacto al desiderio suo di ringratia  
re Lucretia. compose in un momento el seguente  
sonecto. el quale subito per le mani di Sofia insie  
me con una ricchissima & bellissima collana mā



do a Lucretia.

Gloriosa regina del mio core  
inclita imperatrice di mia uita  
qual gratia render posso alma gradita  
almerto si prestante. quale honore

Mille fiate neringiatio amore  
& quello strale & sua uirtu infinita  
channo ogni liberta da me sbandita  
& seruo facto a si gentil signore

Se tucto loro che Tago produce  
dar uipotessi non satisfarei  
pure una parte al grande oblige mio

Ma mentre fruiro la mortal luce  
seruiro sempre a uoi negiorni miei  
ne mai tanto piacer daro inoblio

Eurialo poi che hebbe mādato lacollana elso  
necto. rimasto solo nō puo adaltro pēfare che al  
passato piacere. & uolētieri harebbe mādato elco  
re hauēdo potuto. Et nō che in lui simittigassi lar  
dor. ma molto piu saccese & crebbegli lauoglia  
hauēdo gustato quello che tanto lhauea dilecta  
to. & come allo idropico iteruiene che quāto piu  
bee. tātō piu glidiuēta lasete maggiore. cosi allo  
amante crebbe la fiamma. Onde seco diceua.

Benche io conosca horamai le forze damore  
quāti sieno gli affanni de miseri amanti & ad che



grauì picoli sieno sottoposto & quãto sia ifelice  
la sorte loro. niẽtedimanco pẽsando allo imenso  
piacere ilquale nouamenre ho sentito . sono mol  
to cõtento ritrouarmi in q̃sto stato. & p̃so da que  
sta così facta rete. pure che qualche uolta misia  
lecito gustare di questi soauissimi cibi. Et poiche  
la fortuna mha messo ī questo laccio ho delibera  
to darli labriglia libera. & potẽdomi ritrarre non  
uoglio. Escaue che uuole. che quãdo ne pdeffi la  
uita. nō mene curo. & parrãmi hauerla collocata  
degnamẽte. quãdo cōsidero che delicata & p̃tio  
sa dōna ho tenuto in queste braccia. O che candi  
do pecto. O che formoso corpo. ueramẽte costei  
e piu bella che una dea. la sua faccia e simile a q̃l  
la di Venere quando si cōgiunse cō Marte. esuoi  
occhi sono chome due soli a mezzo giorno. le lab  
bra sue nō sono punto differenti alcorallo. edenti  
sono dauorio et piu che neue bianchi. esuoi bion  
di capelli intorno al suo candido collo rinuolti  
metterebbono fuoco nel ghiaccio. Finalmente el  
la e si bella & tanto senza alcuna macula. che ue  
ramente supera ogni altra dōna. onde meritaue  
essere sposa dello imperadore . & piu cōueniente  
cosa era che Troia per costei piu presto. che per E  
lena fussi disfacta. cōciosia che ueruna mai nesu  
ne fara piu formosa che lamia bella Lucretia fio



re. gloria. splendore & ornamento di tutte laltre  
donne.

Diffinitione dello dio damore & suo affecti.

A tale stratio ua chi si inamora .cosi diuenta  
matto cholui elquale si lascia uincere dal furore a  
moroso. Chi non resiste a principii . tardi poi truo  
ua elrimedio. Ne sia alchuno che poi e subgio-  
ghato da questa perturbatione si persuada poter  
ci dentro usare alchuna reghola o precepto. per-  
che sarebbe chome uolere diuentare pazzo & usa  
re le pazie apunto di ragione. Chonciosia che la  
more non e capace di modo o diragione alcuna.  
ancho rompe & speze ogni freno poi che ha co-  
minciato a dominare ne gioua prudentia o inge-  
gno. Ouidio nel suo libro metamorphoseos re-  
recita molti huomini & donne che per amore so-  
no stati conuertiti in nuoue spetie & forme dani-  
mali bruti. Alchuni si sono mutati infuoco .altri  
infiumi & fonti. alquanti in arbori alchuni altri in  
saxi. Laqualcosa non uole significare altro se non  
che glamanti pel superchio amore diuentono si-  
mili alle bestie & alle cose inanimate & sanza se-  
so. Nessuno morbo e elqual sia piu ualido a gli  
animi nostri ne piu pnitioso o molesto o macho  
soportabile che qsto: dal qual gia hanno hauuto  
origine tanti mali chome e notissimo sancta reci



tarne gli exēpli o le historie. Onde meritamēte si  
puo dire che chi figuro amore nudo fāciullo cie  
co allato & col turcasso allato. haueſſi mirabil fā  
taſia. Imperoche ben uide et confidero che glia  
manti uiuono ſanza prudētia alcuna come ſe fā  
ciulli fuſſino. Agiūſeli lalie perche lōgegno dello  
inamorato e lieue & leggierrmēte ſimouue come  
foglia aluento. ne mai tiene uno medefimo ſtato  
di mēte. hora teme. hora ſpero. quādo arde. quā  
do adiaccia. hora e lieto & giocōdo. hora e pieno  
dimeſtitia & didolore. Aſſomigliollo al cieco per  
che chi ama nō uede ne conoſce q̃llo ſi facci. ma  
come priuato dellume del intellecto mena ſua ui  
ta in tenebre. Fecelo nudo concioſia che ſi come  
colui elquale e ſanza coprimento fa paleſe ogni  
ſuo membro. Coſi lamore non ſi puo tenere ceta  
to. Poſegli le ſaette a fianchi. perche prima feriſce  
che altri ſene poſſa accorgere. Et neſſuno ſchāpa  
ſano da tale ferita. Felice adunq; chi non ſenti  
mai ecolpi damore & piu inuenturato che pru  
dente quello che glhia ſaputi euitare.

Ripetendo ābo gli amanti cō ſomma dolceza  
epaſſati piaceri & parimēte deſiderando che do  
po queſte prime noze preſto ſi celebrāſſino leſe  
conde. ad uenne fra pochi giorni che a Mene  
lao fu neceſſario andare in uilla & quiui alberga



re una sera. Ilpche essendo questo tempò daglia  
māti cō sōmo desiderio aspectato Eurialo amae  
strato da Sofia si misse a ordine per questa aspec  
rata nocte. & entro per luscio della stalla di Me  
nelao & tral fieno sinascole tātō che lora aspecta  
ta uenissi: Doue nō stette molto che Dromo fa  
miglio di stalla uolēdo empierela rastrelliera. co  
mincio a torre del fieno da quella parte doue era  
Eurialo. Et gia uolendone torre dellaltro. hareb  
be colla forza trouato lamante se non che Sofia  
che dicio sospetuaa come acorto auedēdosi del  
pericolo disse. Dromo sta saldo da qua lafor  
ca lascia fare a me io prouedero che alle bestie  
non manchi strame. Tu in questo mezzo atten  
di alla cucina & da opera che sta sera noi hab  
biamo bene da cena da poi che noi habbiamo  
questa uentura chel padrone e restato questa se  
ra in uilla. Hora e tempo di godere. laqualcosa  
con piu sicurtà & meglio si puo fare con lapadro  
na che e tuata liberale & gioconda che col meste  
re. elquale non e altro che bizaria dispetto & on  
ta & sempre gharre ne si puo uiuere con lui una  
hora in pace tanto e spiaceuole & ritroso che sca  
uezare possa lui el collo auanti citorni. Eglie  
pure una diauola cosa che quanti serui sono in  
questa casa non possono mai hauere uno gior  
no di bene. ne mai pūto riposare cila ssa. & quādo



nō sa i che modo darci rincrescimēto : uuole che  
gligrattiamo epiedi che grattare gliele possa la  
lupa: & p ristoro de nostri dāni sempre citiene af  
famati. Sēpre pare tema di nō si morire difame.  
Dacci el pane a peso & il uino a misura & tiene  
ferrato infino alle cipolle: che ferrare possa eglie  
pugna. Misero achi serue atali padroni . Ma piu  
misero assai chi cō tanta parsimonia cercha arri-  
chire. Impoche qual puo esser piu stolta cosa che  
uiuer come pouero p morire ricco. Et po diamoci  
stanocte buon tempo che se io douessi crepare: so  
no disposto nō restare mai & di nō fare altro che  
bere & mangiare tucta questa nocte alla barba  
sua. O christo se lui losapeSSI. certamente simor-  
rebbe di dolore tātō e grande la sua auaritia. Hor  
su Dromo ua uia: lassa fare qui a me . Va attēdi  
che que capponi sarrostichino apūto & sieno bñ  
rosolati & none stētati . Ve habbi locchio di fare  
buōa bragie acioche larrostō si facci presto & nō  
si rifeccchi . Ne ticurare di mettere in sul fuoco di  
molte legne che uolentieri uorrei poterli consu-  
mare ogni cosa in questa nocte. Auifandoti che  
io nō tolsi della stia epiu magri . Io ti so dire che  
nō e dōna di parto che none stess bene . Ma noi  
habbiamo uiso di farne loro honore & dilasciar-  
gli bene infarsettino. Va Dromo: io quādo haro



le che  
lla la  
ene af  
ifame,  
& tiene  
a egile  
Ma più  
tha ari-  
cosa che  
diamoci  
repare lo  
altro che  
lla barba  
te simon  
ritia. Ma  
Va a me  
fieno in  
no di far  
etto & no  
fuoco di  
li confo  
dori che  
dire che  
Ma noi  
la scia  
lo haro

fornita la stalla: andro nella cātina & spillerò quā  
te botte uifono acioche noi ci atacchiamo al mi-  
gliore. Ma emincresce solo duna cosa: & questo e  
che tu & io non habbiamo un corpo come una  
botte: & uno collo come di gru per potere più cō  
sumare & pigliare nel bere più lungo piacere ad i  
specto & onta di questo misero auaraccio.

Quāto hai decto bene dolce mio Sofia: Eglie  
tanto extrema la miseria di questo nostro padro  
ne: & si grāde e la sua auaritia: che tanto godo io  
quāto io posso stratiargli la roba. Credo che tu ti  
sia achorito più duna uolta che mai io nō uo atti-  
gnere el uino: che io non mene rechi più incorpo  
che nellorciuolo: & la bestia si da ad intēdere che  
noi stiamo contenti al uino misurato. Quante  
stimmi tu che sieno state quelle uolte: lequali io ne  
sono ito la sera allecto cocto chome una uolpe: in  
modo che appēa ho saputo trouare il lecto. Lassa  
lo pure tenere serrata la chantina: che io ti so dire  
chio la posso aprire quādo mi pare. Del pāe mi cu-  
ro poco & chosi dellaltre chose: delle quali esso ci  
fa tanta charestia. Mio sia el danno se io none so  
prochacciare alle spese sue. Se lui e auaro & io  
largo & prodigho. Et dio maiuti che se lui non  
fussi tanto strecto non consumerei pure la me-



ta. Ma io mi sforzo fargli el peggio posso che uolentieri mi berei del sangue suo. Vadi pur la facci masseritia. che a dispetto suo io mi do buon tempo. & puossi dire che rispiarmi per noi. O bestia matta nel capo. che mai si trasse lauoglia pure dū beccafico. Vuoi tu uedere segle cosa darider. Tu sai quante uolte e accaduto che la sera quando lui ha digiunato o se pure ha cenato ha māgiato o falsiccia o carne fredda o qualche cibo grosso. noi ci siamo ēpiuti di nascoso el corpo di carne di becco. & di piu che una ragione: & q̄sta e la masseritia sua. Certamente simili huomini nō meritano da serui loro essere tractati altrimenti. Per la qual cosa attēdiamo stanocte a diuorare. poi che ecia lassati insieme. il che mi pare una marauiglia. Ma dimmi come farai tu sosia che la bestia non saccorga de capponi. conciosia che nella stia nō ne fusli altro che tre paia. & sai che spesso lui ne fa larassogna. Lassa pure hauerne il pensiero a me. Enon fara domani uespro che io sarò ito & tornato di uilla & rimessouene un altro paio. Ma credi tu matto che questa sia la prima uolta che io glho menato le mani adosso. se tu lo peli & io lo pectino. Facci pure masseritia che a dispetto suo incapo dell'anno si truoua piu logoro & stratiato che se fusli liberale. Et po e uero il prouerbio che



dice che lauaro spède piu che illargo . Hor su ua  
hora mai cheltēpo passa & ilcorpo migorgogla.

Vdiua Eurialo q̄stiragionamēti de serui & se  
co neridea: & partito che fu Dromo uscì delfieno  
dicēdo: O che beata nocte haro io Sofia per tua  
opa che q̄ mhai condocto : Meritamente tisono  
obligato: Ma tu nō mitrouerrai pūto īgrato uer  
so di te. Già era uenuta lora deputata quādo Eu  
rialo guidato da Sofia sicōdusse ī camera doue  
era Lucretia .laquale el suo caro amāte aspectan  
do sedea īsu lectuccio. Et subito che ueduto heb  
be Eurialo segli fece auāti & abbracciollo nel me  
zo. Fansi careze abbracciansi: bacionsi: scherzo  
no & tale che sedeuā sirizo ī piede & dopo epri  
mi assalti essendo letese uele alquāte ristrecte pla  
pioggia hauendo Lucretia preparato molto splē  
didi cibi : alla barba dellauaro marito con cerere  
& baccho si recreorono : & dopo cena dinouo  
dierono deremi in acqua tanto che con molto  
piacere & prospero uento cōpieronō insieme il di  
siato & dolce uiaggio. Già Titone cominciua  
achiamare la sua dilecta sposa che si suegliassi: &  
Phebo daua ordine di sellare esuoi bianchi de  
strieri p̄ mecterli al suo usato camino quādo a Eu  
rialo fu necessario partirsi: & non prima arriuato  
a casa sanza pensare diriposarsi: o dormire anco

f i



ra ne haueffi bisogno scripse alla sua bella & cōr  
tese manza lo infra scripto sonetto.

Dopo molti sospiri & lunghi affanni  
amor nostro desire ha pure empiuto  
dopo tanti aspri giorni e pur uenuto  
tempo seren che ha ristorato edanni  
Felici edi: felici emesi & glianni  
che per uoi donna amor mha posseduto  
benigno elfato che chosi ha uoluto  
mantienmi o Vener bella in questi panni  
Thesor non chieggio ne' stato ne impero  
ma sol chio possa di mia uita el corso  
fruir col signor mio senza pensiero  
Non cerco miei martyri altro soccorso  
che la mia donna in cui sol uiuo & spero  
perche dogni mio bene e spro & morso.

Torno Menelao ildi sequēte di uilla: elquale  
o pche gli pareffi che la stalla stessi meglio cosi o p  
altra cagion mosso muto lētrata & fecela in luo  
go che ipossibile saria stato che Eurialo ui fussi  
ito sãza picol desser ueduto p q̃sto fu tolta a gla  
māti ogni cōmodita di poter si ritrouare insieme  
Restaua loro solamente loscriuere: le i basciate:  
glisguardi & icēni. Amē due sēti uono dolore grā  
dissimo & pene simili alla morte. Essendo adūq̃  
Eurialo stato piu di due mesi ī q̃sta anxiera & q̃si



priuato dogni spāza di poterli mai piu ritrouare  
acōsueti dilecti: scripse a Lucretia el sonecto sub-  
Miser chi mha di tātō ben priuato (sequēte  
che lieto sol mi mantenea in uita  
ondhor sento almio cor doglia infinita  
ne truouo piu riposo in uerun lato  
Miser conducto sono a tale stato  
che giorno & nocte amorte chieggio aita  
pel superchio dolor chaccio nenuita  
o crudele sorte & tanto iniquo fato  
Miser chame gia piu non siconuiene  
se non sospiri horror singulti amari  
che paschin sempre, l'alma afflicta in uano  
Miser sio nō credesti tante pene  
finisson tosto gli ultimi ripari  
crudel farei uer me la dextra mano.

Lucretia che punto non si riposaua: ma del cō  
tinuo sentiua al core acerbissime doglie: lecto che  
hebbe questo sonecto. pel superchio dolore incō  
mincio apiangere acerbamēte & tucto di lachry  
me il bagno & se intendere allamante se non uo-  
lea farla morire disperata: fussi contento piu nō  
iscriuerle in tal guisa: perche piu assai la preme  
ua el dolore che lei conosceua in Eurialo: chel suo p  
prio anchora che fusse grāde & itollerabile. Tor-

f ii



mētādosi ī questa forma emiseri amāti. Eurialo  
si ricordo di quello che altra uolta Sofia glhiaue  
ua decto p parte di Lucreria: daprirsi a Pandalo  
cōsobrino di Menelao. Ilpche delibero seguire la  
cōsuetudine de medici periti: equali sogliono ne  
morbi pericolosi usare dubie medicine: Et po sta  
tui parlare a Pandalo & acceptare el rimedio che  
prima recuso. Perlaqualcosa mādo per lui & me  
natolo in camera gli parlo in questo modo.

Eurialo apre a Pandalo el suo amore:  
& priegalo che laiuti.

Siedi q amico molto da me nō impalese: ma  
ī occulto amato. Io tho a narrare cosa di grandif  
sima īportanza. Piu mesi sono passati che io hō  
uoluto cōferirti q̄sto medesimo: ma nō haueuo  
di te si piena notitia. Al presente conoscēdoti pru  
dente discreto & da bñ: nō solamēte io tamo ap  
rissimamēte: ma son desideroso farti ogni piacer  
Hōra poi che la cosa si tracta tra gli amici: pero ti  
parlero amicheuolmēte. Io mi rēdo certo che tu  
sappi bene la generatione humana nō puare piu  
ualida passione che q̄lla: laquale ha origine dal  
lo amore. Et a nessuna altra elhuomo piu sotto  
posto o īclineuole. Questa pesta in ciascuno fidi  
stēde. Ne si truoua core pure che dicarne sia: che  
qualche uolta ī qualche modo nō habbi puato



lapotentia di q̄sto morbo. Lanatura dello inceso  
pecto e che q̄to piu sitiene celato : tanto piu arde  
Questo male nō si puo curar meglio che mediā-  
telacopia della cosa amata. Molti sono stati eq̄li  
p nō hauere potuto fruire eldesiderio loro hāno  
sentito morte asprissima & crudele. Così per opo-  
sito: assai sitruouono che per hauer gustato quel  
lo ache tucti glamāti naturalmēte sono tirati: hā  
no fermo il furore. Nessuno e piu sano o miglior  
cōsiglio che poi che lamore ha penetrato fino al-  
uiuo dare luogo alla furēte fiamma . Chi uuele  
usare forza cōtro allīpeto & furia de uenti spesse  
uolte da īscoglio. Ma chi ua alla secōda piu facil  
mēte scāpa la fortuna. Marauigliosa mēte la belle-  
za di Lucretia mha preso & legato: ilche me in-  
teruenuto senza mia colpa: ma īcautamente ho  
dato in q̄sta rete: nō merano punti noti ecostu-  
mi di queste uostre gentili dōne. Pensauomi che  
quel dimostrauono con gliocchi fussi ancora nel  
core. Et benche da prima nō mī potessi persuade-  
re che Lucretia midouessi amare : nientedimeno  
accorgendomi nel p̄cesso che cogliocchi scopri-  
ua qualche segno di beniuolentia uerso di me fa-  
cilmente milassai legare: & perche questo mio a-  
more non fussi sterile ho messo tucto il mio inge-  
gno & usato ogni arte & industria tanto chela-



fiāma di Lucretia e pari alla mia. Amē due plo ī  
mēso amore ci cōsumiamo & siamo ridocti ī luo  
go che nessun rimedio ci resta a saluar lauita & lo  
nore se tu nō ci porgi el tuo aiuto. El nostro amo  
re e ancora copto. Ma assai temo che qualche si  
nistro caso nō īteruenga se q̄sta cosa non e bene  
gouernata: & q̄sta e suta potissima cagione di far  
miti aprire acioche col mezo tuo ogni materia di  
scandolo & dīnfamia sitogliessi uia: la q̄l cosa per  
la tua singulare prudentia & humanita facilmente  
potrai fare uolēdoti far capo & guida del nostro  
amore. Piacciati opare chel nostro comune ardo  
re ī fino a hora ben dissimulato non diuenti pale  
se. disponi caro mio & dolce amico hauer com  
passione de nostri martyri & sobuenire a tanto ī  
cendio. Di questa tua opera piu beni risulterāno  
sarai cagione chel nostro amore il quale ī questa  
forma non si puo piu celare: non si manifesti con  
seruerai la fama & l'honor di Lucretia: manter  
raci lauita che piu durar non puo in tanto tor  
mento & a me darai consolatione grandissima:  
che uedendo Lucretia tārō per me languire muo  
io di doglia: alla quale uorrei piu tosto essere in  
odio: che hauerti apregare di questo: Ma qui  
siamo la cosa e in termine che se tu ricuserai farci  
gouernatore di q̄sta nostra tempestata nauicella



niuna speranza cirimane dipoterla salua conduce  
re i porto. Amē due piremō: & po humilmente ti  
raccomando Lucretia & me. Tu solo puoi farci  
cōtenti. lauita: la morte: l'honore: la fama: la salute  
el picolo sono nelle tue mani. Habbi pietà de no-  
stri afflittissimi cori & di rāte nostre pene & guai

Stette Pandalo alq̃to sospeso alle parole de-  
urialo. Dipoi sospirando & faccēdo segno che q̃  
sta cosa lo premesse molto. finalmente rispose di-  
cendo. Ben sapeuo ogni cosa. & uolesti chi puo  
darci rimedio che questo amore nato nō fussi. p  
che ne tu mharesti a richiedere di tale fauore. ne  
io harei a fare cosa cōtro all'honesto. Ma uedēdo  
ridocta la cosa in luogo si difficile sono sforzato  
operarmi i quello che piu nō puo dispiacermi.  
Lucretia chome tu di p amore arde. & ancora lei  
si e meco aperta. Io lho ripresa quāto siconuiene.  
Ma tātō e infiammata che ogni cosa cura pocho p  
amor di te. Per obuiare adunq; a molti pericoli  
comodi equali ui sopra stanno. sono disposto da-  
re opera a questo uostro desiderio.

Rende Eurialo infinitissime gratie a Pādalo  
dicendo che dallui non aspectaua altra risposta  
& che puncto nō dubitaua che efatti nō hauessi  
no a essere contrispondenti alle parole. Et gli di-

f iiii



mosterrebbe non essere i grato: & subito che Pandalo si fu partito dallui chiamo un de suoi famigli & impossigli che metessi la sella a una ronzi no leardo molto bello & honoreuole di ualuta di piu che .lx. ducati: el qle cō uno ricco fornimento mado p dono a Pandalo p dargli cagione d'essere piu pnto & sollecito a quello che p messo gl'aua. Et oltre a questo essendo buon maestro di bisticcio: & hauendo iteso come Pandalo sene dilectuaua & pareua gli essere doctore: pte p mostrargli di sapere bisticciare: & parte per rinfrescargli el suo incendio gli mando col cauallo un sonecto in bisticcio: el cui tenore e questo

Amore amaro esaua ematti mette  
infrocta enfrecta dentro & fora fura  
gliamanti amenti & chomhuom dira dura  
glifora & fere con suatte saette  
Et tira piu chun thoro & sotto sette  
suoi chiodi chiude el cor con cara cura  
& con sua possa. passa mari & mura  
& pone in pene amaza & moza inbierte  
Chostui ma ratto rotto & spento & spinto  
che sanza sarte in sirte furto gemo  
auante auenti in pene tante tinto  
Gia rado rido & rodo el strame & stremo  
mia uita e uota & ha suo uanto uinto



amore io moro & sparto hol spirito & scemo.

Piacq a Pandalo el sonecto pel bisticcio: ma piu gli fu grato el p̄scto pel cauallo. Et micha disse io nol uoglio: anzi gli parue millāni di metterlo ī casa: & tāta fu la letitia ne prese che non si auide pure dinuitare a collectiōe il famiglio che gliele hauea menato o dirne gran merze. Piu era conueniente che Eurialo gliauessi mandato uno paio dicalze uerde cō uno paio di pollastre. Era questo Pādolo della fineraza de boriosi: & ueramente nō poteua negare essere della famiglia de capouani: perche hauea el capo piu uano che un bucciuolo dichāna. Apena si era partito el famiglio: che el misse glisproni: & sanza mutare altri menti la staffe mōto a cauallo p farne la mostra. Era si poco pratico alcaualcare: che prima montato ī sella che sauelessi disciorre el cauallo: el quale dal famiglio era stato legato pla redina a uno arpione della corte: & per q̄sta cagione nō si potendo muouere glidie si piaceuole fiācata che il ronzo come gagliardo: & puncto forte ruppe la redina: & cō molta uogha si misse a corre fuori Pādalo alhora inuilito nō sapendo ritenerlo ne guidarlo con labriglia: ne cadde a terra: & fu per scauezare el collo se non che presto fu soccorso. Nō fu alcuno che uedessi questo degno caualcatore



che grandemēte nō si cōmouessi aridere. In que  
sto modo uolendosi fare honore del cauallo fu  
giuoco alla brigata. Et p tale accidente delibero  
uēderlo se nō che pure hebbe tanto accorgimen  
to che sene conferi con uno amico dicendo non  
uolerlo tenere perche gliparea troppo spiaceuole  
& pazo. Ma sendone sconsortato per rispēcto di  
chi glielhauea donato. sēlo ritenne ancora circa  
quattro mesi. nelquale tempo mai locauanco &  
gouernollo si male che lo fece diuentare uno stal  
lone. si che uendēdolo di poi glele bisogno gitta  
re uia. Vorrebbe si fare edoni conuenienti alle p  
sone & secondo lequalita deglhuomini perche al  
cunauolta si fa mancho. alleuolte piu che non si  
richiede. la q̄lcosa e cagione che edoni sieno male  
collocati. Essendo q̄sto Pādalo & plo riceuuto  
dono. Et pla sperāza hauea posta ī Eurialo desse  
re p sua opa facto caualiere come di sopra hab  
biamo scripto molto studioso & uigilāte di cōtē  
tare gli amāti. dopo uarie fātasie & disegni che p  
la mēte gliādorono. In ultimo ordīo uno cōuito  
& elesse inuitare messere Galgano de Tignoselli  
Mīghoccio testabusi Ciōe zuccauoti & Menelao  
capouani marito di Lucretia. equali erano de pri  
mi regēti di Siēa. Inuitogli adūq̄ a una sua uilla



molto piaceuole fuori della citta circa adue mi-  
glia. Era alla fine dagosto .nelquale tēpo sicostu-  
ma cenare in sul tramontare del sole . ilche daua  
molestia a Menelao solo pch̄ uedeua glibisogna-  
ua lanocte rimanere di fuori. pure p nō guastare  
la cena fu alfin cōtēto. Cō q̄sta occasione Pādalo  
ordino che Eurialo ad hore due di nocte si rep̄se-  
tassi allusci di Lucretia & facessi un certo cēno &  
farebbegli aperto. Era gia uēuto el tēpo statuito  
quādo lamāte dopo lordinato cēno fu da Sofia  
messo dētro. Et come fu ī camera doue era Lucre-  
tia. lei segli fece incōtro. & si grande & iestimabi-  
le fu laleritia. & dolceza che senti el suo infiammato  
core. che subito glimanchorono euitali spiriti &  
chome morta cadde in braccio al misero amante.  
Non e da marauigliarsi conciosia che alquanti  
sieno stati. equali per la abundantia del gaudio  
subito morti sono. Dyonisio tyrranno di Siracu-  
sa in Sicilia & Sophocle poeta tragico. amendue  
intesa la nuoua chome erono stati uictoriosi nel-  
la tragica sciēna. difacto per labundantia della  
leritia che ne presono chaddono interra morti.  
Vna madre romana in quella baçtaglia che cō-  
missono eromani achanna con Anibale cartagi-  
nese doue fu morto si grā numero di cittadini ro-



mani. hebbe lanouella chel figliuolo era suto uc  
ciso et stādosi in queza opinione dopo alquanti  
di soprauene el figliuolo. elquale uedēdo lama  
dre esser uiuo & riconoscendo la falsa fama della  
morte sua. perla somma letitia che lei ne prese in  
uno momento spiro. Così fu per interuenire a Lu  
cretia. laquale stimando essere altructò priuata  
di potersi mai piu ritrouare con Eurialo. & uedē  
dofelo poi incamera perla exuberante letitia si  
uene mancho.

Spauentato adunq; lamante da così graue &  
ispato caso nō fa che farsi & duolli della sua mi  
seranda sorte dicēdo. O fortuna del mio bene ni  
mica pche piu tosto a me nō dauì la morte: che p  
mettere che si acerbo caso iteruenissi. Quāto era  
piu cōueniente che io mācassi nelle braccia di co  
stei che essa nelle mie. & soleuādo il māchato cor  
po & con amarissime lachryme baciandolo in  
questo modo si lamēta! O Lucretia mia doue se  
tu! Perche nō mi rispondi! Perche nō mi parli!  
Perche nō mi ridi chome soleui! Io sono Eurialo  
tuo. Perche non ti risenti! Che fai dolcissima ani  
ma mia! O me dolente se tu chosi acerbamēte del  
la uita priuata. O uita. O dolceza. O bene. O gau  
dio. O thesoro mio uegoti io senza lauita. Per  
doti io tanto aspramēte. Apri questi occhi equa



li misolouano parere due stelle. Alza questa āge  
lica faccia che tātō era bella. Ome riceuimi tu in  
questa forma! E questo el piacere el quale aspecta  
uo! O fortūa rea tu nō mipoteui far peggio. Piu  
nō temo et uoi insulti: pche in un tracto mhai tol  
to ogni cosa. Cō queste & altre simili parole la  
mentandosi el pouero amāte bagnaua il candido  
pecto: & il marmoreo uolto di Lucretia con tante  
amare lachryme che pareua uscissino duna uiua  
fontona: dalle quali come da acqua rosa & lāfa  
la dōna suegliata sileuo ī piede nō altrimenti che  
se dormito hauessi. & riuoltassi allo amante dice.  
Come se tu qui arriuato caro mio signore! Onde  
uēgo io! Doue stata sono! Perche morta non so  
no nelle tue braccia piu presto che hauere poi o  
gni giorno a sentire mille aspre morti. quādo ti  
partissi di questa terra. Parlando in questa for  
ma faccostorono allecto insul quale hebbono si  
felice & dilecteuole nocte quale & come e da pen  
sare che essere douessi fra due si infiammati &  
cordiali amanti. Tu se il mio Ganymede. il mio  
Hippolito. il mio Pyrramo. il mio Leādro diceua  
Lucretia. Et se il mia Pulisena. lamia Tisbe. la  
mia Venere. lamia Helena. risponde Eurialo Lu  
no bacia laltro. scherzono & motteggiono me  
scolādoui scābieuoli & cocenti sospiri. Et raccon



tano insieme el principio del loro amori. & le passa-  
te doglie. & finalmete nulla i dietro lassano che  
sapartenga aueri piaceri & cōtenti damore. Et cō  
gliocchi cō le parole cō gesti & cō cenni feriscono  
luno laltro. Eurialo speculando la marauigliosa  
belleza della sua māza. quanto piu cōsidero dice  
la tua diuino figura. tanto piu pari formosa agli  
occhi miei. Simile a te uide Arheone la dea Dia  
na quando nuda silauaua nella chiara fonte di  
Nisa. O formosissima donzella o piu che il balsa  
mo odorifera. sono io si felice che la fortūa mhab  
bi facto degno di goderti. Volentieri consentirei  
di finire al presente mia uita in tanto piacere. ac  
cio che poi qualche sinixtro fato non mi priuassi  
di cosi dolce & singulare bene. Nessuno di me ui  
ue piu contento felice o beato. Ma oime misero  
quanto sono ueloci queste hore. quanto e brie  
ue questo tempo. quāto poco durano questi pia  
ceri. O nocte inuidiosa perche si presto ti fuggi.  
Fermati Apollo non timuouere ancora perche  
tanto el tuo corso affretti? Concedimi una tale  
nocte quale concedesti a Giove padre tuo quan  
do giacque con Almēna. O aurora perche tanto  
sollecita & tanto auaccio tilieui lassando nellec  
to solo el tuo uecchio marito. Così diceua Eurialo  
& nō po fitenea le mani a fiāchi. Lucretia non ta



cea. ma parimēte cō lamāte ragionaua. ne lassa-  
ua idrieto alcuno acto o parola che lei nō ricom-  
pensassi. Hauea gia Phebo incomīciato a staffa-  
re dello oceano ecādidi crini de suoi dextreri il-  
pche bisogno che fine haueffino epiaceri de due  
amanti equali con molti baci & abbracciamēti  
& nō cōmanco sospiri & lachryme si dipartirono  
& dopo nō molti giorni ritornorono al consueto  
giuoco & col mezo di Pandalo spesso ciborono  
elloro amore. In q̄sto tēpo lo īperadore Sigis-  
mōdo essendosi ricōciliato cō papa Eugenio gia  
si era messo a' ordine p transferirsi a Roma. la q̄l  
fama per tucta la citta di Siena gia era diuulga-  
ta. ilche uenendo agli orecchi di Lucretia perche  
niuna cosa allo amāte animo puo essere ascosa.  
nō hauendo comodita di parlare ad Eurialo gli  
scripse la seguente lectera.

Lectera di Lucretia ad Eurialo.

Selaio mio a ira cōtra te īclinare si potessi gia  
misarei ferocemēte crucciata p hauermi tu uolu-  
to nascōder la p̄tita tua. Ma amādoti piu ch me  
stessa. nō si potrebbe mai labēiuolētia mia uerso  
di te p īgiuria alcūa di minuire. Ma o me misera  
che e q̄llo che io itendo. pche uuoī tu da me furti  
uamēte partirti. Lo imperadore si ppara alcami



no & po io sono certa che tu nō rimarrai. o trista  
alla mia uita. Dìmi qualche fara di me infelice.  
Misera a me che farò io! Doue mi posero se mi a  
bandoni! Pochi giorni sanza dubio midurerà la  
uita. Nō so quello che io miscriuo. sono fuori di  
me p abūdantia del dolore. Per ogni parola che e  
scripta ī questa lamentabile epistola. ho sparto cē  
to lachryme. Per la tua mano dextra p quella fe-  
de la quale tu mhai obligata. Se io pūto di te ho  
meritato. Se alcuna cosa te paruta dolce. ti prie-  
go & di gratia singulare tidimādo . che tu uogli  
hauere qual che cōpassione di me misera. & me-  
schina innamorata. Nō ti priego che tu rimangha  
Ma che teco mimeni. Nessuna fatica e prendere  
chi uuole essere presa. Et nō pensare che io thab-  
bi a partorire uergogna pche niuno il sapra. Et al  
mio marito nō farai ingiuria conciosia che se tu  
milassi. a ogni modo miperdera. perche ricusādo  
tu di menarmi. la morte certamente megli torra  
Sarai tu adunq; si crudele & īgrato! ricordati al-  
meno che la more ti porto nō merita questa remu-  
neratione. Eurialo come lecta hebbe la lectera  
fenti al core tātto dolore. che subito īcomīcio apīā  
gere amarissimamēte in modo che harebbe mos-  
so le pietre a compassione. Ne sapea che si fare o  
che rispondere. se non che pure al fine faccendo



rocca del core gli rispose nel modo che seguita.

Risposta di Eurialo ad Lucretia

In fino a q̃sto punto cara mia speranza Lucretia mia soauissima sforzato mi sono nasconderti la mia partita : acioche ināzi altempo tu non ti affligessi. Conosco horamai la tua natura & so ch'ridistrugge sopra misura. L'operadore nō si parte per nō ritornare . Ma quando mai nō tornassi io chiamo tucti gli dei ī testimonio & pregogli mi diano el camino piu erroneo che non fu quello d'Ulisse quādo parti da Troia: se presto ad te nō ritorno . Quello che scriui del menartene meco misfarebbe piu grato che cosa del mondo: ne maggiore allegrezza potrei hauere che essere sempre te co . Ma piu tosto uoglio hauere consideratione & rispetto altuo honore & alla fama che alla uoglia mia. La fede & amore grande che tu mi porti: richiede che fedelmente io ticōfigli. Sai che tu sei nobilissima: & che hai fama nō solamente di bella q̃to di costumata & pudica donna. Se io te nemenassi: the lasso stare lauergogna mia : della quale per lamore tuo poco micuro che ignominia daresti tu atui parenti: con qual dolore trasferesti el core della tua dolente madre : che si direbbe di te : che biasimo : che mormorio si spargerebbe nella citra. Oime quāta afflictione senti

g i



rebbe elmio core quādo io sentiſſi maculare elno  
me tuo. Alpreſente elnoſtro amor e copto: & nel  
ſuno e che non ti lodi. La partita tua turberebbe  
ogni coſa. Impoche mai fuſti tanto lodata quan  
to poi fareſti uituperata. Ma pōiamo lhonore da  
canto. Se tu ne ueniſſe meco facilmente perderei  
tucta la gratia che ho aqſtata colliperadore: & ſe  
io labbādonarſi nō potrei tenerti come tu meriti  
Et ſe tu ſeguiffi meco la corte: nō potremo hauere  
inſieme una hora di ri poſo: ogni giorno ſi muta  
elcāpo: onde ſe io ti menaſſi hor qua hor la & co  
me una publica femina ī cāpo ti teneſſi cōſidera  
che honor farebbe elnoſtro. Per qſti riſpecti adū  
que lucretia mia lieuatī queſta fantaſia & ſegui  
ta elmio cōſiglio. Vnaltro amāte forſe ti pſuade  
rebbe altrimēti pporterti godere piu lūgamente  
nō cōſiderando alla futura uergogna pſatiffare  
alpiacere preſente. Ma coſtui non farebbe uero  
amante. Ilpche io ti priego che tu ti diſpōga eſſer  
cōtenta daſpectarmi q uita & core mio: & ſta ſi  
cura & certa che io tornero preſto: che prima uor  
rei morire che abandonarti. Sta ſana & non cre  
dere chel mio foco ſia minore chel tuo dolceza  
mia & unico nutrimento di mia uita.

Reſto patiente a queſta riſpoſta Lucretia: & ri  
ſpoſe allo amāte eſſere diſpoſta ſeguire el ſuo cō



figlio: pur che cō p̄steza tornassi: perche tardādo  
troppo nō potrebbe resistere a si potēte & acerb  
dolore. Et come spesso ueggiamo che lo amore  
fa glingegni acuti: Lucretia in questa passione si  
puo di comporre uno sonecto al suo pposito &  
uenendogli facto lo mando allo amante con la  
soprascripta risposta: El tenore e questo.

Fatale stella mha con uoi unita  
celeste in fluxo mha leghato il core  
destin superno ha indotto in me lardore  
qual per uoi tanto consuma mia uita.

Alseguir uostra fede amor minuita  
altro dilecto dolce mio signore  
chel uederui non prouo: & pien derrore  
son sanza uoi & confusa & smarrita:

Pensando adunque caro mio signore  
che presto allontanar da me douete  
tucto spauento triemo languo & moro  
Lalma mia sempre fia doue uoi fete  
perche sempre con uoi fa suo dimoro  
adunque il corpo solo milasserete.

Elterzo giorno di poi Eurialo siparti collimpa  
dore & adōne a roma. oue nō fu prima giūto che  
uolēdo ī qualche pte dar refrigerio al suo īfiāma  
to core. & pmātenere Lucretia nel corso amoroso  
le scripse & mādō el sequēte sonecto.

g ii



Qualunque proua in se laduerso amore  
ascolti el miser son de tristi uersi  
meco piangendo uengha acondolerfi  
acomagnato da mortal dolore  
Lasso chio son si dogni piacer fore  
dal giorno inquachel uagolume persi  
che mai dipoi gliocchi miei stanchi apersi  
che cosa grada uedessi il mio core  
Crudel partita dun felice amante  
in martyri & lamenti son ridocto  
cupido di morir fermo & costante  
Sol priego anzi che Cloto nhabbi rotto  
l'extremo filchel mio thesor prestante  
ueggi & saluti col supremo motto

Prese Lucretia sōmo piacere di q̄sto sonecto  
& t̄anto gli fu grato che subito il m̄do alla memo  
ria & ognhora lorecita uaparendogli solleuare la  
nimo da quello dolor: elquale la p̄meua perla ab  
sentia di Eurialo. Et hauēdo gia facto expientia  
de sonecti di nuouo ne cōpose unaltro: elquale  
m̄do allam̄te ī una lectera di Pandalo. Era il  
sonecto ī dialogo: nelquale Lucretia parla a suoi  
occhi: & loro le rispondono come facilmēte com  
prehenderai  
Occhi lassi & smarriti perche intenti  
sete pure sempre a rimirar lontano



perche pur tanto uaffliggette in uano  
cercando riueder chi ui contenti  
Mai fine haranno nostri pianti & lamenti  
se laer fosco nubilo & uillano  
che tiene il nostro sol longinquo & strano  
spinto non e da piu secondi uenti  
Dateui pace homai forse uedrete  
elciel presto sereno el sol dellonde  
false stuffarsi onde lieti sarete.  
O se tal gratia qualche stella infonde  
quante aspre doglie nesaran delete  
ne gia sperian nostro soccorso altronde  
Essendo gia Eurialo dimorato a Roma piu  
giorni: iteruene che Menelao marito di Lucretia  
fu assalito da una febbre grauissima: lo incendio  
dellaquale fu si potete che ipochi di glimancoro  
no leforze corporali: in modo che lospirto era rite  
nuto nello infermo corpo solo cō rimedii medici  
nali. Ma finalmente uincēdo lacerbita del male  
ogni rimedio ispatio di uenti giorni fini elcorso  
di sua uita. Lucretia adūq; riposto che fu el cor  
po di Menelao nō hauendo mai conceputo alcu  
no figliuolo: uedoua uscì della maritale casa & cō  
la madre siritorno: doue sendo stata circa giorni  
sei & hauendo sempre auāti agliocchi eluolto di  
Eurialo: delibero scriuerli la ifrascripta epistola.



Scrive Lucretia allo amante  
richiedendolo per marito

Da una parte miritiene el pudore & lamode-  
stia. Amore dall'altra misprona: lapēna e ritenu-  
ta dalla tremāte mano. & le parole non ardiscon  
uscire dell'etimide labra. Dubito che la grandezza  
tua nō miriprenda & che il tuo sēno & prudentia  
di me nō si rida. Spauētomi di me stessa & quasi  
sono smarrita se non che pure al fine mi da qual  
che baldāza pēsando allo īmenso ardore: el quale  
parimente cōsuma enostri pecti. Et ricordādomi  
degli scābieuoli riceutti piaceri: dopo molto con-  
flicto di mente ho preso ardire di manifestarti el  
desiderio mio. E piaciuto a cholui el quale regge  
& gouerna tucte le cose mortali: che Menelao per  
lo adrieto sposo mio habbi cōceduto alla natura  
& che impace siriposi: la morte del quale gia mai  
nō neghero che grādemente nō mi sia doluta: p-  
che dalla sua buona memoria sono stata sempre  
amata & tractata chome sposa charissima & a-  
mantissima: & io ācora prima che amor m'enedes-  
si cagione. del cōtinuo l'hebbi īreuerentia a malo  
& reuerilo piu che altra creatura: il quale tenore  
sempre harei seruato: se a colui fussi piaciuto che  
nō solamente una debile feminella: ma qualūq;  
fortissimo & sapientissimo ha legato & cōdocto



a simili & molto maggiori errori : dellaqualcosa  
io sētirei al p̄sente piu che mai dogla amarissima  
ne mai piu lieta sarei. se nō fusli interuenuto che  
poi che la fortuna mia a q̄sto mha destinata . mi  
reco auāti uno chosi facto amāte simile alquale  
nessuno altro harei saputo desiderare nō che eleg  
gere. Ne mai sēti maggior dolceza mai nō fui piu  
lieta o giocōda & finalmēte p̄ tēpo alcuno piu fe  
lice & beata nō mi tēni. che quādo teco sono sta  
ta. Et ueramēte qualūq; uolta ho potuto uederti  
o parlarri me paruto esser tra tuēte ledelitie & the  
fori del mōdo. & da poi ī qua che io comīciai ari  
trouarmi teco altro nō ho desiderato se nō poter  
honestamēte & fuori di biasimo sēpre teco dilec  
to mio soauissimo cōuersare. Ilpche me p̄so che  
la fortuna ī questo mi sia uoluta essere fautrice &  
ppiria hauēdomi sciolta dal maritale giogo. acio  
che altucto potessi essere tua & liberamente dar  
mi altuo arbitrio. Per laqualcosa Eurialo da me a  
mato & desiderato piu che la ppria uita. cō ogni  
possibile priego & suppliche uole core . cō tuēte le  
forze del mio īgegno . con ogni mia affectione ti  
priego & di gratia īmortalissima tidomādo che  
mi conceda una delle due cose o ueramente che  
tu degni uolere la mia indegna p̄sona cōiunger

g iiii



ti p matrimonio: o uero acceptarmi come tua ser-  
ua & ancilla: che i qualũq; di q̃sti due modi mi-  
uorrai: sarò cõtentissima pure che io possa uiuere  
teco: Benche del primo mi fa essere profũptuosa  
la tua icredibile humanita & affectione uerso di  
me. Ilche potẽdo ipetrare michiamero lapiu feli-  
ce donna che fusse mai. Direi che al presente fussi  
uenuto tempo nelquale chiaramente giudicare  
io potessi: se lo amor tuo uerso di me e stato si-  
mulato o no: se dubitato nhauessi. Ma essendo  
certissima che tu mhai sēpre amata cõtucto ilcōr  
come io ho amato & amero sempre te: p̃ q̃sta ca-  
giōe aspetto da te quella risposta: laquale sia de-  
gna di questa certissima opiniōe & ragione uole  
apetito & desiderio mio & quale siede bba aspec-  
tare da chi ama ueramente. Poi che Lucretia  
hebbe scripta & suggellata la lectera: fece ueni-  
re a se Pandalo & allui la decte pregādolo che fe-  
delmente & cō celerita la mandassi a Roma a Eu-  
rialo & così fece. Era già lo infiammato amante p-  
lo imenso dolore che p̃ essere priuato della sp̃cto  
di Lucretia sentiua amato di febre flēmatica  
laquale emedici dubitauono che non si conuer-  
tissi in eticha: quādo riceue la lectera di Lucretia:  
laquale fu di tanta forza & tanta letitia die allo  
infermo corpo: che subito ne prese tale miglora

men  
dere:  
Senti  
le lecte  
rendo  
Lauda  
conced  
come q  
ma con  
si uici d  
gouern  
do che c  
a piu sa  
a Lucr  
& per ur

Ben  
che tien  
afferm  
mato a  
p̃ esser  
tale te  
dio ha  
micon



mento che in un momento la febre comincio a p  
dere il uigore & in tre giorni al tutto ne fu libero.  
Sentiuā si grande dolceza & conforto legendo ta  
le lettera che a ognhora la rilegeua & baciaua: pa  
rendogli ragionare con Lucretia & seco dicea.

Laudato & ringraziato sia tu Gioue elqual mhai  
conceduto quella gratia che io desiderauo: & nō  
come quello che fussi stato grauemēte malato:  
ma come sano & robusto & ch' del sonno si leuaf  
si uscì d'letto: i mō che chi era deputato al suo  
gouerno stimaua si leuassi pel farnetico: nō sapē  
do che questo era un farnetico di natura ch' si da  
a piu sani & gagliardi. El giorno sequēte rispose  
a Lucretia: & incluse la lettera in una di Pādalo.  
& per uno fante a posta lamando uolando.

Risponde Eurialo & accepta Lucre  
tia per donna.

Ben posso dire anima mia: chetu sola sia qlla  
che tieni lauita mia i tua balia. Veramēte posso  
affermare spāza mia chetu mabbi da morte ricia  
mato alla uirta. Gia ero plo supchio dolore elqle  
pessere da te lōtano sētiua elmio afflicto core ad  
tale termine di malattia ridocto. che niuno rime  
dio haueuo alla salute mia & sāza alcūa spanza  
miconosceuo & giudicauo mortale. qñ latua lec



tera mifu p̄sentata. della quale come hebbi cono-  
sciuto lamano subito senti com̄ciare a m̄carmi  
la febre & ritornare nella pristina uallitudine. Ma  
dipoi leggēdo & gustando quello che ī essa si cō-  
teneua r̄ato cōforto ne prese elmio core: che da ī di  
in qua sono stato sempre di miglior uoglia che  
prima. Quello adunque ha in me operato lame-  
dicina tua che qualunq; altro rimedio fare nō po-  
tea: & piu forza ha hauuto el tuo amantissimo  
& soauissimo scriuere che non ualse mai Phebo  
inuētoe della medicina cō Esculapio suo figluo-  
lo. Hippocrate o Galieno Auicenna o altro medi-  
co prestantissimo cōtucti eremedii che pongono  
gliauctori di medicina. Essendo tu adūq; sola q̄l-  
la che mhai la gia quasi perduta uita renduta. &  
uiuendo p tuo beneficio oltre a glialtri īfiniti pia-  
ceri equali ho da te riceuuti. bene meriterei essere  
appellato ī gratissimo di tucti glhuomini. & sarei  
degnō di sōma riprēsiōe. se io nō adempiessi in  
ogni pte qualūq; tuo desiderio & ī ciascuna cosa  
nō seguissi el tuo uolere. Onde uolētieri piu che  
tu nō mi richiedi uēgo nella tua uolōra. & pel ri-  
noī di q̄sta mia lētera laq̄le uolglio che sia īppe  
tuo testionio del uero. riceuo p mia dilectissima  
spōsa p̄gando te piu che tu me p̄gato nō hai. che

pseu  
mare  
nici el  
bi da g  
nobile.  
altre. si  
unaltra  
piu che  
uederti  
no. Ex p  
Eurialo.  
In que  
peradore  
Impo  
tere o co  
nima pa  
della ric  
glia sua  
cola bac  
p Pand  
Mo  
lequal  
re. In p  
ria gra  
con se



no  
mi  
Ma  
i cō  
i di  
a che  
me  
nō po  
lmo  
nebo  
gluo  
medi  
gono  
ola q  
ura &  
ni pia  
essere  
& lare  
essi in  
a cosa  
tu che  
pelri  
ippe  
lma  
i che

pseuerei incaresto proposito. che bene potro affer  
mare d'essere di tuetti gli amati solo quello che me  
riti el nome di felicissimo & solo marito che hab  
bi da gloriarsi hauere la piu bella. gētile. gratiosa  
nobile. sauia. honesta. & uirtuosa dōna che tuete  
laltre. simile alla quale nō credo sene trouassi mai  
unaltra. Io sento. al core tāta dolceza che io nō so  
piu che miscriuere. & tāto disio mi sollecita a ri  
uederti che ogni hora mi pare uno lūghissimo an  
no. Et pero fra pochi giorni aspecta el tuo sposo  
Eurialo. Sta sana & lieta che presto ci riuedremo  
In questo mezzo pigliero buona licētia dallo im  
peradore p'essere teco mia imperatrice.

Impossibile altucto sarebbe nō che difficile po  
tere o con parole o con exempli mostrare una mi  
nima parte della letitia. laquale hebbe Lucretia.  
della riceuuta risposta. che fu tanto secondo lau  
glia sua che mille uolte prima et poi mille dugē  
to la bacio & hauendola bene cōsiderata mando  
p' Pandalo. alquale parlo in questa forma.

Molte sono le cagioni Pādalo mio karissimo.  
lequali m'hanno idocto ad amarti nō uulgarmē  
te. In prima la nostra affinita. Dipoi la beniuolen  
tia grande & intera affectione. laquale sempre &  
con segni manifestissimi. & con amplissimi facti



mhai dimostro. Dapo questo esingulari benefi-  
cii equali da te i diuersi tempi ho riceuuti ciascu-  
no dequali benche delcōtinuo conserui nella me-  
moria & da me assai aprezato sia. nientediman-  
co nessuno piu ho stimato. ne piu mi sta auanti  
agliocchi. ne di maggior merito loriputa che ql-  
la opera. laquale si fidelmente et cō tanto studio  
hai nel comune ardore di Eurialo et mio interpo-  
sta. Nella quale piu oblighi sono interchiusi. Im-  
perochè mediante el tuo fauore. me futo lecito  
sanza pericolo molte uolte gustare esouissimi  
cibi damore. Hai soccorso al mio inestimabile ar-  
dore. Sei stato cagione che tãto mio furore si sia  
temperato. & facto che lhonore mio non si e ma-  
chulato. & finalmente sei stato cholui. elq̃le mai  
conseruata la uita. perche certamente non harei  
potuto a tanto grãde impeto resistere. perlaqual  
cosa riducendo tucto insomma. grandissimamē-  
te miparrebbe errare se io in tuetti ecasi miei non  
ricorressi ad te per cōsiglio & fauore. ne so cō qua-  
le altro amico douessi o potessi ciascuna mia fac-  
cenda piu liberamēte cōmunicare che teco. pche  
da nessuno aspecto o piu fedelmente o con mag-  
giore prudētia & amore essere cōsigliata & fauori-  
ta. Hora tu mi potresti dire ad che fine usi tu co



teste parole: Io te diro. Sarebbe altucto superfluo  
racontare a te lamore elquale porto ad Eurialo &  
quanto io sia dallui amata: essendoti notissimo.  
La fortuna ha uoluto che Menelao perlo adrieto  
mio dilectissimo sposo si sia per morte da me se-  
perato: la cui dolce memoria sempre uiuera me-  
co. Sono al presente uedoua. Truouomi di uen-  
tidue anni: bella secondo me decto: nobile: ric-  
cha: & innamorata. Per questi rispetti sarebbe im-  
possibile che io potessi stare in questo grado. Mo-  
nicha nō mi farebbe fare tucto loro del mondo:  
hauēdo gustato epiaceri mondani. In questa cit-  
ta nō alcuno alquale io assomigliassi Menelao.  
Et bēche io cognoscha molti & meco habbi pēsa-  
to a piu duno. nientedimeno nessuno netruouo  
degno di scābiarlo. Et se alcuno cene fussi: cōfes-  
sandoti liberamente il uero: nō potrei disporui la  
nimo tātō sono con ogni mio pensiero riuolta al  
mio soauissimo Eurialo. Vinta adunq; da q̄sto  
desiderio īmenso: ho p̄so audacia di scriuergli &  
di richiederlo p̄ mio sposo. lui e stato uerso dime  
tātō clemente & gratioso che per sua lectera mha  
risposto nō solo essere contento ma per sua legip-  
tima sposa ma acceptata & nominata. Credo cer-  
tamēte che cōsiderata la qualita sua questa mia



ī presa assai tidouerra piacere & che tu la cōmen-  
di. Pure quādo altri mti paressi alla prudētia tua.  
il che nō posso stimare. haro caro itēdere il parē  
tuo. elquale se conforme fara al desiderio mio si  
duplichera il piacere ch'io nepiglio. Se disforme  
assai mi dispiacera. nō pche io mai del preso par-  
tito mhabbi apentere. che nō lhauendo preso. il-  
prenderei di bel nuouo. Ma p nō hauer facto co-  
sa. laquale a te parimente piaciuta non sia . per-  
che in ogni caso mio uorrei nō manco satissare a  
te che ad me stessa . Et anchora per rispecto. che  
quādo tale parentado fussi approuato da te essē  
do tu huomo di stima & reputatione si direbbe  
che solamente tu con la prudentia opera & indu-  
stria tua lhauessi conducto & conchiuso in que-  
sto modo. tu ne saresti assai commendato . & io  
piu honorata. Essendo adunq; Pandolo mio ca-  
rissimo conducta la cosa a questo termine. ti prie  
gho che miuogli essere aiutore & propitiō . cho-  
me pel passato se stato approuando questa mia  
deliberatione. A me pare che principalmente sia  
necessario che cō madonna Fiocarda mia madre  
& con tuēti eparēti & amici nostri diuulghi la co-  
sa come meglio ti parra. sempre dimostrādo che  
tu ne sia stato lauctore. a cioche tuēta proceda cō  
piu reputatione. & che ciascuno ne resti ben con-



tento. Ma bisogna farlo cō celerita. pche Eurialo  
ci sarà fra pochi giorni. Non tidico altro essendo  
prudēte & sapendo ben cōducere ogni cosa. On  
de tucto questo peso porro insulle spalle tua

Sorrise Pādalo alle parole di Lucretia. & bene  
le giudico nate da īpeto amoroso & da persona  
dilibērata. Et chiede cōsiglio di q̄llo di che ha pre  
so el partito aspectādo essere cōsigliata secon  
do lauoglia sua. Et pero con briuei parole rispose  
nō essere il cōsiglio necessario acolui. el quale già  
hauea postosi nell'animo mandare ad effecto q̄l  
la chosa sopra laquale dimostraua uoler si cōsi  
gliare. & che molto māco allei era di bisogno ha  
uendo già facto quello di che ricercaua parere.

Ma che nientedimeno gli piaceua assai q̄sto che  
lei hauea facto per molti rispetti. Ilperche era con  
tento uolere manifestare questo parentado nel  
modo che Lucretia hauea decto. & così fece. Cias  
cuno intendendo tal cosa. gli pareua impossibile  
essendo Eurialo huomo di grandissima reputa  
tione & nobilissimo se non pure uniuersalmente  
già sera cominciato adiuulgare che lui fussi ina  
morato di Lucretia & che per amore lhauessi tol  
ta per donna.

Rimanēdo sola Lucretia & ripēsando alla ri  
sposta di Pādalo sētiua tātō gaudio & dolceza.



che quasi uscìua dell'intelletto uedēdo la cosa fa-  
tta. Sendo occupata ī questo pensiero uscì di ca-  
mera che pareua una dea tanto si mostraua lieta.  
& pose si a sedere allato alla madre. con laquale p̄  
se aragionare dello stato suo. fingendo come già  
piu uolte hauea facto doler si della morte di Me-  
nelao. & sospirando per Eurialo si poneua el capo  
in grembo seco dicendo . O christo giugnero io  
mai a q̄lla hora che io possa uederti signor mio  
dolce & charo mio Eurialo. sposo mio amantissi-  
mo. unico mio bene & riposo della uita mia. che  
benedetto sia el punto & l'hora che amore mi tife-  
ce piacere. Et la semplice madre che si credea che  
Lucretia si lamentassi per Menelao . hauēdo già  
saputo da Pandalo el tractato parentado. & sti-  
mandosi che la figliuola niente ne sapessi solleuā-  
dole el uolto diceua Lucretia mia non ti affigge-  
re tanto che presto sarai cōsolata. & benē ti potrai  
gloriare d'essere la piu fortunata donna di Siena.  
Lucretia simulando non la intendere la dimando  
quello che tali parole significassino. Allhora la  
madre gli conferì ogni cosa. Nō pote fare Lucre-  
tia a queste parole che nō rasserenassi tucta la sua  
angelica faccia. & non scoprissi la celata letitia &  
pero disse . Madre karissima io farò quanto



fa  
ca  
ta.  
le p  
gia  
Me  
apo  
to io  
mio  
mili  
a. che  
ni nē  
a che  
lo gia  
& li  
leuā  
figge  
potrai  
uena.  
ando  
ora la  
Lucre  
la sua  
ria &  
anco

piace a uoi. Ma siate certa che mai potrò tanto a  
mare unaltro: quanto amauo Menelao: elquale  
punto non mi puo uscire del core pensando alle  
sue amoreuoleze in uerso di me che nō mi guar  
daua a mezo. O quanto bene perde io suentura  
ta a me. Dio sa come io sarò tractata da unaltro  
che mai crederò potermi abbattere tanto bene.  
Et siate certa che se gli stessi a me: uolentieri obser  
uerai lo stato uedouile. Pure sono disposta semp̃  
piu tosto adempiere la uoglia uostra che lamia  
quando bene io nedouessi capitare male. Ma be  
ne ui priego che uoi micōtētiare duna cosa: che  
inanzi che questa pratica si tiri piu oltre uoi ada  
ctiate che io uegha chi e costui. elquale mi uole  
redare in cambio di Menelao: non perche io mi  
curi in che modo lui sia facto: che pel conto mio  
da bello a brutto & da giouane a uecchio ne fo  
pocha stima: ma pel dire delle genti: che nō uor  
rei poi che glie forestiere hauer mi a uergognare  
che fussi ancora sparuto. Rimuouiti dallani  
mo cotesto sospetto rispose la madre che son cer  
ta ti piacerà da ogni parte. Io lo conobbi quādo  
lōperadore era ī q̃sta città & spesseuolte passaua  
da casa: & credo che tu ācora piu duna uolta lab  
bi ueduto & forse loriconoscerai. Epotrebbe esser

h i



disse Lucretia: bēche io nō pōessi mēte piu a uno  
che a unaltro. O pure hauendo a essere: sia pure  
tosto in hora & pūto buono acciochio esca dital  
fantasia che ui' promecto che io sono tuſta rime  
ſcolata & parmi eſſere entrata in uno nuouo mō  
do. Et p alhora poſon fine a queſti ragionamēti.

Mentre che in Siena ſi tractaua la coſa Eurialo  
nō ſtaua otioſo ma tanto ſeppe arguire col lim  
peradore: che la maeſta ſua reſto ben cōtenta del  
parētado: & diede a Eurialo grata licentia che an  
daſſi a celebrare le noze: laqual coſa fece uolentie  
ri perche ben ſapea & hauea prouati emorſi' del  
mozo & molto era ppitio agli amāri eſſendo ſta  
to lui piu uolte nel ballo come di ſopra dicemo.

Era Lucretia ſtata buon'tēpo deſideroſa dha  
uere uno papagallo perche molto gli piaceua la gē  
tileza di qſto uccello & per hauerlo harebbe ſpeſo  
ogni danaio. Eurialo ch' ſapea qſto deſiderio grā  
diſſimo di Lucretia le fece itendere nella p'tira ſua  
che qñ fuſſi a Roma farebbe ogni coſa p hauer  
ne uno: & ch' gliele māderebbe. Ricordādoſi adū  
que della pmeſſa con ſōmo ſtudio & con diligen  
tia procuro tāto che lui nhebbe uno molto bello  
da mōſignore di ſan Marcello cardinale rodeſco  
Volſe el ſuo aduerſo fato che o per non ſaperlo



gouernare colui pchi Eurialo lo mandaua a Sie  
na: o pur pche colì douessi essere che il papa gallo  
si morì tra uia: & nientedimeno così morto fu cō  
segnato a Lucretia: laquale subito che ueduto lheb  
be ne prese grādissimo dispiacere & p molta affec  
tione che la mosse con celerita lo fece uotare & im  
ballimare & fecene quello che intendrai nella in  
frascripta lettera: laquale scripse & mando a Eu  
rialo che lebbe pel camino. Amantissimo &  
desideratissimo sposo mio Dio ti salui. Peruen  
to e nelle mie mani quello ifortunato psiracho: el  
quale la fortuna iuida & inimica di ciascun mio  
bene per tormi el dilecto che io prendere douea  
del soauissimo canto suo & del uedermelo sem  
pre auanti ha pmesso che senza gli spiritali cōcen  
ti stato mi sia p̄sentato. Sono stato dubia & sono  
da poi i qua ch'io lo riceuetti quale de due sia fu  
to maggiore o il dolor o il piacere che ne ho p̄so.  
Impero che ripensando nel secreto del mio pecto  
allo auctore del dono & onde ha hauuto origine  
nellaqual cosa riconoscho una sōma beniuolen  
tia & una p̄seuerantia singulare di constantissimo  
amore uerō di me certo mireca imensa uolupta  
da altra parte quando risguardo el gratissimo a  
specto & elegantissima forma del morto auello

h ii



nō potrei cō alcune parole una minima parte ex  
primere del mio dispiacere considerando di quā  
ta futura consolatione sono stata priuata: laqual  
cosa me tanto piu molesta quāto piu ero deside  
rosa di simile dono. Ilche per uincere io o alme  
no mitigare in qualche parte & per uendicare da  
corruptione & putredine el defuncto au sello ghio  
statuita una urnetta conueniente alla prestantia  
sua come uedrai quādo sarai tornato & postoui  
lo infra scripto epigramma.

Non ti marauigliar si come suol si  
far a mortal son chiuso in candida urna  
perche uiuendo al mio cantar iuol si  
gia piu di mille con uoce diurna  
potei co dolci accenti quandio uol si  
uincer le muse in craticula eburna  
era la uoce mia distincta & graue  
garrula piena concisa & soaue

Sono certissima che non prenderai admira  
tione ne mi riputerai legiere per questa mia nuo  
ua, & insolita inuentione: quando piu auanti ha  
rai inteso cosa molto piu insolita & nuoua: anzi  
altucto sopra natura & monstruosa. Risguardā  
do io con gliocchi attenti & fixi el papagallo fui  
cōmossa ad tanta cōpassione per uedere morto  
uno cosi nobile & formoso uccello che al fine per



niēte potei abstenermi dalle lachryme: dalle qua  
li bagnato come segli hauessino renduti gli spirti  
subito non senza grandissimo mio spauento &  
terrore: mādō fuori con una soauissima armonia  
le parole che apresso udirai. Credo perche Guno-  
ne fu mossa a cōmiseratione del caso & pero īfu  
se in lui tal uoce.

Questo solo uno hauendo il patrio regno  
lontan lassato el mio griue dolore  
consolaua intendendo che esser degno  
di te padron douea di te signore  
Ma poi che morte me nha facto degno  
& tracto mha di tanta gratia fuore  
priegoti almen non sprezi el morto busto  
sexto mio priego in qualche parte e giusto

Stupefacta adunque & quasi smarrita p tale  
inopinato caso poiiche alquanto stata fui sopesa  
cō assai lachryme loriposi nella urna cō quella af-  
fectione che si sogliono leptiosissime gioie. Facil-  
mente adunque considerare puoi q̄to tale dono  
mi sia stato grato. Sta sano & monta a cauallo.

Gia era diuulgato per tuēta Siena come Lu-  
cretia si era rimarita a Eurialo & gia eparenti ha-  
ueano ordinato riceuerlo come sposo di Lucre-  
tia: & pparato tuēto quello che alle noze era ne-  
cessario: quando Pandalo per consiglio del pa-



rentado monto a caualllo per farsi contro a Eurialo: & caualcando forte giunse a Viterbo & alloggi a sorte alla medesima hosteria: doue circa due hore inanzi era scaualcato ancora Eurialo: il che hauendo inteso Pandalo subito ando alla camera di Eurialo: elquale si marauiglio uedendo & subito sileuo in pie & fecegli gratissima accoglienza abbracciandolo & baciandolo cō molta allegrezza: & quasi stupefacto lodimando della cagione della sua uenuta. Pādalo postosi cō Eurialo a sedere. p ordine glinarro tucto el successo del parentado & del pparamento facto circa losponsalicio. & chome lui era uenuto ināzi mādato da tuoti eparenti di Lucretia per acōpagnarlo. Presene Eurialo nō minore allegrezza che si hauessi preso per la lettera di Lucretia. perche stādo pure in dubio che qualche impedimēto nō turbasse questa chosa gli parue che da ogni parte gli fussi tolto ogni obstaculo. & con parole gratissime rende gratie a Pandalo dellopera sua. & dopo molti ragionamenti desinorono. & dipoi mōtati a caualllo si missono in camino & cō molta letitia & celerita si cōduffono in Siena. Nella entrata tuoti eprimi del parētado segle feciono incontro et accōpagnorono in fino alla casa di Lucretia.



Eldi seguente si celebrorono le noze in palese.  
lequali gia piu uolte in occulto serano consuma-  
te. & di questa festa sera facto la uigilia piu duna  
fiata. Nō fu necessario dare a Lucretia le mādor  
le ne lusingarla che aprissi luscio alboncio. o cō  
mettessi in gabbia el pincione. Lasso in drieto il  
raccontare la letitia. e gesti. le parole. gli abbraccia-  
menti. le careze & finalmente epiaceri. equali fu-  
rono tra questi due amanti pche tutto rimetto al  
giudicio di chi ha puato che cosa e amore. Heb-  
bono q̄ste noze si felice principio. che insieme ar-  
sono glinamorati cori īlino che leta ilpermise. &  
sempre fino allultima senectū uixono con sōma  
concordia prosperita & buona ualitudine.

Pandalo nella ritornata laquale fece poi Eu-  
rialo a Roma per dare sesto alle chose con lo im-  
peradore nando con lui. & col mezo suo fu or-  
nato del segno della militia. della quale dignita  
hauea incredibile desiderio come di sopra e dec-  
to. in modo che per essere caualiere harebbe por-  
tati epollastri della moglie non che di Lucretia.  
Per tale prodeza adunq̄ creato Pandalo cau-  
liere si ritorno a Siena gonfiato di tāta boria che  
glipareua essere piu alto che lomperadore. Do-  
po lui non molti giorni torno anchora Eurialo



ilquale essendo stato in Siena circa quattro mesi  
ando nella magna doue fini tucte le sue substan-  
tie: & con presteza si ritorno con proposito di ui-  
uere & morire in Siena con la sua Lucretia. Com-  
pero in Siena una bellissima casa presso al mona-  
stero di sancta Martha che fu di messer Perrone  
de camilli: & cosi molte belle & buone possesio-  
ni. Fu facto cittadino di Siena doue uixe sempre  
ricco & in grandissima reputatione con la sua Lu-  
cretia: dellaquale hebbe otto figliuoli maschi tuc-  
ti formosi: & mori prima Eurialo essendo gia deta  
di septantacinque anni. Lucretia soprauix tre  
anni: lassando dopo loro e figliuoli tucti uiui &  
ricchi & bene inuiati.

FINIS.

Impresso in Firenze per Franciescho di Dino di-  
Iachopo fiorentino. adi uenti di settembre. nel.  
M.CCCCLXXXVIII.

*Alex: Braccio fu segretario dlla Republica Amico  
del Ficino Dotto nelle Lettere Greche, trassato  
in Volgarve Appiano stampato dopo sua morte in  
Roma 1502. in fol. e più volte in Venezia.  
Lorenzo di Pierfran: fu prozio di Leone, e Clemente  
nato 1403. a Semiramide di Iacopo Appiani Sig. di  
Pierbino 1483.  
Mariano Sorzino Sanese. nato 1401. morto 1467. Insigne  
Iuris consulto. plura de e'o uide. Princinal: de Car:  
Legu Incep: Lib: 3. cap: 33.  
Pius 2. natus. 1405 Pontif. faciens. 1458. obiit. 146*

848080



fi  
m  
ui  
m  
na  
one  
to  
pre  
Lu  
ruc  
tera  
ene  
m

di  
ad.

Anna  
castro  
ortu

lema  
di

Luca  
di

gi



